

- P.S. 125 -

11. 3 B. 2 D

- Caritas Christi urget nos -

Costumiere della Casa Madre
della
Pia Società S. Francesco Saverio
per le missioni



punti della meditazione reciti privatamente le preghiere del mattino. Durante tutta l'alzata osservi rigoroso silenzio e non esca di camera, o se è nei doppiatori, non si allontani dal proprio posto, se non decentemente vestito e con la debita modestia.

9) Terminando la recita delle preghiere prima dell'inizio della meditazione si trattiene in brevi pensieri o ne reciti altre e qualora anche dopo la pulizia gli sopravvenga del tempo, potrà recarsi in cappella, avvertendo però di essere pronto al suo posto alla comparsa della meditazione.

10) La meditazione del mattino preparata la sera precedente si fa da tutti i professi e novizi al proprio posto, secondo il metodo e le istruzioni avute in noviziato.

11) Il tempo da dedicarsi è di quaranta cinque minuti, mezza ora per la meditazione propriamente detta, quindici minuti, il cui inizio è indicato da un tocco di campana, per il colloquio, l'orazione e la recita del "Confirma ecc." coll'oremi e un Pater - Ave e gloria da farsi in ginocchio, poi per le note dell'apposito libretto. La Comunione si fa prima della S. Messa il tempo che restasse disponibile sia impiegato per prepararsi alla Comunione.

N. B. 1) di S. Augustino.

12) Per turno di precedenza i professi e i novizi (se vi sono) presteranno servizio quotidiano alla S. Messa della comunità. I professi anche alle Messe successive nei giorni di vacanza. Così alle altre funzioni che potessero occorrere nella giornata. Fanno ciò colla dovuta pietà ricordando di compiere un ufficio utile e grande, di cui gli angeli stessi si sentirebbero indegni, e perciò reputando altissima fortuna di poterlo compiere qualche volta.

13) All'altare si porti pulito negli abiti e nelle scarpe; né un pantofole, né vesti meno convenienti. Vi stia modesto ed attento, e se qua per quanto è possibile le preghiere della comunità.

14) Nelle cerimonie usi gran cura per uniformarsi alle leggi liturgiche e alle tradizioni della nostra Pia Società. Sia grave nel portamento e reciti con attenzione e senza fretta le parole: specialmente nuovi il campanello a colpi brevi e semplici: tre al Sanctus e sei all'Elevazione ed un colpo per indicarne la fine. Durante l'Elevazione si guardi l'ostia e il calice per lucrare le anime indulgenti: 7 anni ogni volta e plenaria una volta alla settimana, alle solite condizioni.

15) Per la S. Messa nei giorni feriali sarà uno solo l'insergente, due nei giorni seguenti: Domeniche e feste di precetto, 2 venerdì del

- domeniche, feste degli apostoli ed evangelisti, feste dei santi, dei quali si fa il Triduo o si recita la prefazione; due e tre febbraio il 25 marzo, il 24 giugno, il giorno delle ceneri, il giorno dopo Natale Pasqua e Pentecoste e la feria IV dopo la seconda domenica di Pasqua (Solemnità di S. Giuseppe).
- 16) Su tutti i giorni suddetti eccettuato quello delle ceneri e le domeniche di avvento e di quaresima, la Messa sarà accompagnata dal suono dell'organo.
- 17) Il P. Rettore inoltre potrà stabilire che due sia gli inservienti e si suoni l'organo in altre circostanze speciali, per es. quando celebra una persona di dignità ecc.
- 18) Per quanto si riferisce al servizio delle solennità di 1^a Classe, si stia agli ordini che il cerimoniere, d'intesa col P. Rettore, darà in proposito.
- 19) Nei giorni feriali alla S. Messa si tengano queste due candele; nelle domeniche e altre giorni suddetti, quattro; di più nelle solennità di I e II Classe. Il cero pasquale si accende al vangelo della messa della comunità. Tutti i giorni fra l'Ottava di Pasqua e nelle domeniche c.t.p. e si spegne dopo il vangelo dell'ascensione.
- 20) Nel primo giovedì del mese, permettendolo il rito, si celebra la S. Messa di S. G. C. Piumini a quei sacerdoti a doppio di

- prima classe. Alla fine della S. Messa, si apre il S. Tabernacolo con un breve canto eucaristico e si recita, dal sacerdote, l'orazione per chiedere tante vocazioni ecclesiastiche e si impartisce la benedizione con la Pisside. Il primo venerdì del mese si prepara con una vita solennità. Si celebra la S. Messa votiva del S. Cuore (d. I. las.) dopo di aver riposta la pianeta in presbiterio si fa l'esposizione nell'ostensorio con canto eucaristico e si reciterà poi l'atto di riparazione e s'imparte la benedizione.
- 21) Durante il mese della Madonna, nelle novene, Tridui, feste della B. V. e invocazione per i missionari in viaggio, durante la S. Messa si tengono due candele accese alla statua della Madonna.
- 22) La stessa pratica si osserverà durante il mese del S. Cuore e ogni primo venerdì del mese davanti al S. Cuore; nelle feste degli apostoli e dei santi messi nel nostro calendario davanti alla loro reliquia sull'altare; e davanti alla statua o reliquia di S. Francesco Saverio nella novena in preparazione alla sua festa, nella novena della grazia e nella cerimonie d'ingresso in noviziato.
- 23) Il giorno dell'Annunciazione di S. Francesco Saverio, di Natale e dell'Epifania si tengono accese davanti alla reliquia sempre.
- N. B. 1) Nella casa del noviziato, alla funzione si permette il canto delle litanie del S. S. nome di Gesù (si iniziano prima della fine della Messa)

sempre esposta o alla statua, due candele. o lumi vi per tutto il giorno.

- 24) Nelle solennità di 1 classe per la nostra Pia Società, cioè: oltre quelle numerate nelle costituzione all'articolo 225: le feste di Natale, Pasqua, Corpus Domini - Transurione e commemorazione dei fedeli defunti e a tutte le messe, con mitra e pastorale la comunità assiste in cotta alla messa e ai vespi, anche se per mancanza di discorso o per altre ragioni non si facesse in Terzo.
- 25) Quando si assiste ad una morte, prelatura, la cotta si mette per andare a ricevere il prelato e si toglie quando si è rientrato in cappella, dopo averlo accompagnato nei propri appartamenti.
- 26) Nelle preghiere da recitarsi quotidianamente durante o dopo la S. Messa, si tiene questo ordine: dopo quelle quotidiane si dice subito, se vi è, l'invocazione per i confratelli in viaggio; seguono le occasionali, preferendo le settimanali, alle mensili, queste alle annuali. Tra quelle della stessa categoria si preferisce quella già in corso al sopraggiungere dell'altra: a parità di tempo si bada alla dignità. Saranno sempre ritine quelle della buona morte alla chiusura dei ritiri e degli esercizi spirituali a cui si farà seguire l'acettazione della morte del B. Caffaro.
- 27) Quando si fa la comunione prima della messa tali preghiere si

recitano dopo l'elevazione; quando la comunione si fa durante la S. Messa le preghiere si recitano dopo e precisamente si iniziano quando siano trascorsi dodici minuti dall'ultimo comunicato. Così è sostituita la parte dopo il 1° si recitano.

28) (Cancellato)

29) Tale costumanza di non uscire di cappella se non un quarto d'ora dopo la S. Comunione si osservi in ogni altra circostanza. Trascorso il quarto d'ora e in genere prima di uscire di cappella, il prefetto recita sempre l'aggiungimento. La cessione la Vinta al S. S. mo.

30) Nell'andare alla comunione il religioso dimostri anche nell'esteriore, pura affettazione, la fede e l'amore che richiede un tanto sacramento. Non si accosti con scarpe o guanti indossati e faccia in modo che all'altare non si stia stipati. Vi andranno prima quelli dei bracci che sono dal lato dell'Epistola.

31) Le preghiere quotidiane "dopo la Messa", i Tridui, le novene e le prati che settimanali e mensili saranno recitate dal prefetto a cui tutti risponderanno salvo le seguenti eccezioni:

a) Ogni primo venerdì del mese subito dopo la S. Messa della comunità il celebrante all'altare e ad alta voce l'atto di consacrazione al S. Cuore.

b) Le supplie per le sei domeniche di S. Luigi Gonzaga sono

- recitate allo stesso modo, e dopo il versetto e l'orazione, il celebrante dà a baciare la reliquia del Santo.
- 32) La novena di S. Francesco Xavier si fa con solennità speciale alla sera, e l'ultimo quarto d'ora prima di cena. Il celebrante recita le preghiere all'altare e poi fa l'esposizione coll'ostensorio e dà la benedizione. Alla domenica tali preghiere si recitano ai vesperi, dopo il canto delle litanie lauretane.
- 33) L'esame di coscienza del nostro giorno si fa possibilmente al proprio posto in giuochino e secondo le regole esposte nell'apposito libretto. Quando non vi fosse tempo per fare l'esame a nostro giorno, si deve anticipare.
- 34) Tutti coloro che si trovano in viaggio o comunque impossibilitati di portarsi al proprio posto non tralascino perciò mai, senza urgente necessità, questo nostro tanto raccomandato dai maestri di spirito, per l'acquisto della perfezione religiosa. Non potendolo fare prima, di paura, o per lo spazio di dieci minuti non manchino di raccogliersi almeno per qualche istante.
- 35) L'Angelus del nostro giorno si recita in private alle dodici ossia subito dopo l'esame. Gli studenti che si trovano a scuola fuori della casa lo recitano in comune prima di partire.
- 36) L'Angelus della sera si recita secondo l'orario e in comune

- dopo la lettura spirituale o col compagno dopo il rosario.
- 37) Quando l'orario seguita l'Angelus immediatamente prima della refezione, prima del segno della medesima si dà uno con la compagna Tre Tocchi all'inizio dei tre versetti dell'Angelus, finito il quale si dà il segno della refezione.
- 38) Ogni giorno eccettuato il Venerdì Santo subito dopo le refezioni del nostro giorno **e della sera quando non ci sia stato immediatamente prima la benedizione col sac. S.mo** si farà da tutti una breve visita, la cui fine è segnata dal canto "Ut omnes erant".
- 39) Altre visite a Gesù sacramentato ed a Maria S. S. ma non sono comandate ma vivamente raccomandate al religioso che spesso fra il giorno nei tempi liberi e nella seconda parte della recessione, può farle ricavandone immensi vantaggi.
- 40) Anche alla sera potremo portare l'ultimo saluto a Gesù: non facciamo ciò coll'arbitrarietà preterita, per poter andare presto a letto e non essere di peso ai confratelli.
- 41) La lettura spirituale è fatta in cappella in comune. Regolarmente tale legge il prefetto, a meno che il P. Rettore non la faccia sostituire da una predica.
- 42) Durante i mesi della Madonna e del S. Cuore si leggono libri

- apposti, negli altri Tempi vite di Santi od altro a giudizio del P. Rettore.
- 43) Durante la settimana spirituale nel mese della Madonna e del S. Cuore si tengono candele accese davanti alla statua della B.V. o del S. Cuore e subito dopo, purché non sia domenica, ha luogo il canto delle litanie con la benedizione del S. Uno.
- 44) Ogni giorno si recita pure una terza parte del Rosario con le preghiere che lo seguono, nei corridoi, o viali a ciò destinati.
- N.B. Le braccia alla fine delle litanie non varia coi Tempi liturgici, ma rimane sempre lo stesso. Si recita due a due e lo segue chi da più tempo non l'ha fatto; a parità di tempo segue il più anziano di professione.
- 45) Il giovedì si recita in comune durante la veglia eucaristica se non fosse già stato precedentemente detto. La vigilia della commemorazione di tutti i fedeli defunti in loro suffragio si recita intero.
- 46) Le preghiere della sera si recitano al proprio posto e in ginocchio da tutti i profani e novizi. Nell'ultimo quarto d'ora del Tempo a ciò destinato ciascuno si prepara con cura la meditazione per il mattino dopo e finisce al suono della campana con la recita dell'Agnus - in ginocchio.

- 47) Durante il ritiro e gli esercizi spirituali le preghiere si possono recitare anche in cappella. Durante gli esercizi (non durante il ritiro) anche i novizi potranno recitarle in cappella. Si reciteranno però sempre privatamente e non si fa la preparazione alla meditazione per il mattino seguente.
- 48) Dopo le preghiere della sera il religioso andando a letto sia raccolto e richiami i punti della meditazione.
- 49) Nelle domeniche e feste di precetto (eccetto durante gli esercizi spirituali di tutta la comunità) e nel giorno di S. Francesco d'Assisi si cantano i vesperi secondo la solennità del giorno.
- 50) Nelle solennità di 1^a classe i vesperi si fanno in Terzo con inclusione al magnificat dell'altare e della comunità che assiste in cotta. Nelle solennità di 2^a classe il celebrante è assistito da due inservienti di turno e si fa solo l'inclusione dell'altare e la comunità non assiste in cotta. Nei vesperi delle domeniche il celebrante è assistito da due inservienti e durante l'ufficiatura si accendono solo sei candele.
- 51) I vesperi finiscono coll'Antifona della B.V. ed alla domenica e in Triduo le feste della Madonna dopo l'antifona finale si cantano le litanie lauretane. Durante il mese della Madonna, eccetto la domenica, si cantano, dopo la lettura

durante tutto il mese del S. Cuore, anche alla domenica si cantano invece quelle del S. Cuore. Nel mese di S. Giuseppe si recita quotidianamente la preghiera "Ricordatevi, o S. Giuseppe" e le litanie del Santo.

- 52) I vesperi si chiudono sempre coll' esposizione dell' ostensorio e la benedizione del S. S. mo. Durante la benedizione, quando il sacerdote si volta col S. S. mo si fissa l'ostia con profonda fede ed umiltà dicendo: *Domine meus et Deus meus*, chinandosi tutto per ricevere la benedizione. Gli inservienti sono quegli stessi del mattino e quando ve ne fosse uno solo, come accade al giovedì, si appiangerà a lui quello del giorno successivo.
- 53) Se però si tratta di una serie di giorni successivi colla benedizione allora si stabilisce un turno indipendente da quello della Messa. Il turno si inizia coll' inserviente del primo giorno della serie medesima.
- 54) Nelle domeniche di quaresima, immediatamente dopo la benedizione o dopo la lettura si fa il pio esercizio della via Crucis. Il S. Rettore, o chi da lui designato, accompagnato dal sagrista di turno, passa in cotta e stola alle varie stazioni recitando le preghiere con la comunità. Sull' altare saranno accese due candele.
- 55) La veglia eucaristica si fa ogni giovedì da tutta la comunità

con la cotta eccetto il giovedì santo e durante gli esercizi spirituali. La cotta non si leverà se il sacerdote non sarà uscito dalla cappella. L'altare sarà preparato con tovaglia bella, fiori possibilmente naturali, e dodici candele accese.

- 56) Il sacerdote in cotta e stola entra preceduto dagli inservienti e fatta l' esposizione incensa e si mette su l'inginocchiatoio preparato. Dalla comunità si alternano inni e preghiere per intenzioni speciali letture e istruzioni secondo le disposizioni del S. B. Rettore; si recita anche il rosario se non fosse stato detto prima, e si termina con la benedizione.
- 57) I due inservienti di turno si portano all'altare al *Gantem ergo* - allorché vi accade pure il sacerdote. Recitano con lui il "Dio sia benedetto" come sempre alla benedizione, e l'accompagna infine in sacristia.
- 58) Durante la veglia eucaristica non si tengono candele accese fuori dell'altare del S. S. mo Sacramento; perciò durante i mesi della Madonna e del S. Cuore e nella novena di S. Francesco levano le candele davanti alle statue si accendono solo dopo il rosario.
- 59) Se qualche giovedì si dovessero cantare anche i vesperi si riuniscono alla veglia solenne. L' esposizione si fa col

- l'ostensorio sopra il Tronco nel Tabernacolo e l'altare è parato a festa. L'esposizione sul tronco si fa pure il giovedì grasso.
- 60) Il giovedì santo appreso posto il S. Lino nel sepolcro si inizia un Turon di adoratori preparato dal P. Rettore che si succede no senza interruzione anche nella notte fino alla messa del venerdì santo.
- 61) Nello stesso giovedì santo si usa far visita a sette sepolcri nelle chiese della città recitando ciascuna sei Paternostre - Gloria - Queste preghiere si reiterano pure per l'acquisto del perdono della portinucula (dai primi vesperi del Trionfo a tutto il giorno del due agosto) come anche per il 1° novembre (primi vesperi a tutto il due) per acquistare l'indulgenza plenaria "Toties quoties". La vigilia dei santi alcuni confratelli vanno sulle tombe dei nostri cari defunti e dei genitori del nostro Ven. Fondatore per adornarle. La comunità poi, si reca la mattina dei morti. In questa occasione si va a gruppi di tre. Nel cimitero i vari gruppi pregano sommessa voce.
- 62) La comunità prende anche parte a norma del codice di diritto canonico alle funzioni che si compiono in cattedrale

- il giorno del Corpus Domini ed in altre occasioni straordinarie. Durante la quaresima il P. Rettore può permettere che qualcuno alla spicciolata vada ad assistere alle prediche del duomo e così dicasi in altri Tempi e per altre occasioni. Quando si assiste al pontificale si esce dopo la benedizione finale.
- 63) Durante il mese della Madonna alla sera prima di levarsi da tavola verranno distribuiti i fioretti da praticarsi e' indossarsi ad onore di Maria S.S. Ma.
- 64) Durante i S. Esercizi si canta il Veni Creator nelle due meditazioni del mattino e in quella della sera. Per il ritiro solo all'inizio di esso. L'incaricato dal P. Rettore, a tempo opportuno va ad invitare il predicatore. Terminata l'esposizione dei punti, la comunità si ferma per breve tempo in cappella e poi si ritira terminando la meditazione al proprio posto. La meditazione dura 60 sessanta minuti (così anche per il ritiro mensile).
- 65) Dopo le preghiere del "Post missam" dell'ultima mattina degli esercizi spirituali si fa l'esercizio della buona morte a cui si aggiunge l'accettazione della morte. Questo si pratica pure nei ritiri mensili. Gli esercizi spirituali si terminano

- col canto del Te Deum e colle benedizione del S. S.uo
- 66) Nell'ora approssimativa dell'imbarco dei confratelli partenti la comunità raccolta in cappella canta "L' Ave Maria stella" seguita dall' oramus pro Tempore; si recitano poi tre Ave Maria con l' invocazione V. Regina Apostolorum. R. Ora pro eis.
- 67) In tale occasione si accendono le candele davanti la statua della Madonna e ciò si continua durante la messa quotidiana della comunità per tutto il tempo che dura il viaggio. Lo stesso si pratica per i P.P. che rimpatriano e se sono superiori maggiori, al loro arrivo si canta il "Laudate pueri Dominum" seguito dalla benedizione col S. S.uo.
- 68) Il religioso ha piena libertà di chiedere di andare, quando desidera, dal confessore che più gli aggrada; però per edificazione comune è bene che tutti si presentino nel giorno addetto alle confessioni, al confessore ordinario; se non altro per ricevere la benedizione.
- 69) Vi si andrà secondo l'ordine di anzianità, dopo gli studenti andranno i novizi, ultimi i fratelli professi e probandi.
- 70) Chi è invitato a tenersi pronto qualora fosse impedito

- o non abbia da andare trovi chi viene dopo di lui affinché il confessore non rimanga in attesa.
- 71) I nostri praticaranno con spirito di obbedienza e di mortificazione tutti i digiuni prescritti dalla Chiesa. Coloro però che per non essendo obbligati, desiderano, soprattutto in quaresima, digiunare qualche volta, chiederanno al P. Rettore il permesso e le modalità al riguardo. Per qualunque penitenza esterna occorre sempre il permesso del P. Rettore.
- 72) Il due dicembre poi in tutte le nostre case, purché non sia di domenica si vuol fare digiuno ed astinenza da tutti che per ragioni speciali non abbiano avuta dispensa dal P. Rettore.
- 73) Ciascuno inoltre sia ben convinto dell'utilità grande della mortificazione anche esteriore, non si lasci perciò sfuggire l'occasione di praticarla e vi dovuti permissi usi anche delle catenelle e converta in bene ogni mortificazione che gli si presenti.
- 74) Il sabato precedente la quarta domenica di settembre si inizieranno le quarantore che si svolgeranno secondo tutta la solennità del rito giorno e notte terminando al lunedì mattina.

- 75) Prima della messa della comunità della domenica
si fa l'asparges- e al vangelo o chi è da lui incaricato
fa la predica. L'uno e l'altro si omettono in tempo di
esercizi.
- 76) La comunità nel cantare si divide in due cori e inco-
mineranno sempre coloro che ritrovano dalla parte
del capo cantore.

- II Dello Studio -

- 1) Il religioso studente si applichi agli studi della classe alla quale appartiene con diligenza, rettitudine d'intenzione, spirito di fede e di amore, senza antipatie, massime, nelle discipline Teologiche ed emulando i più diligenti in una gara santa per il sapere.
- 2) Nelle difficoltà che incontrerà nello studio, rivolga il suo pensiero al cielo donde deve avere i lumi necessari. Ricordi sempre l'obbligo grave di prepararsi degnamente al suo ministero e insieme di non offuscare le buone Tradizioni della nostra Pia Società.
- 3) Impieghi fedelmente e coscienziosamente tutto e solo il tempo prescritto per lo studio non vi si esima per futili motivi e senza il debito permesso, non vi crei necessità per interruzione, né si applichi a cose che potrà comodamente fare nei tempi liberi.
- 4) Durante le ricreazioni non è permesso studiare o anche solo leggere e molto meno durante il riposo sia notturno che diurno. Durante i tempi liberi si può leggere e col

- per messo di P. Rettore anche studiare.
- 5) Durante lo studio ognuno eviti per quanto è possibile di disturbare o distrarre i confratelli col Tossire continuato, col uno verso rumorosamente, col parlare senza necessità, e senza le dovute cautele. Sappia anche prevedere nelle ricreazioni e nei tempi liberi le sue necessità e chiedere allora libri, spiegazioni eccetera ecc.
 - 6) Dovendosi uscire fuori di casa per la scuola vi si osservi esatto silenzio come nelle nostre case lungo i corridoi, le scale durante lo studio e in classe nell'attesa dei professori. Di questo tempo si faccia Tesoro per richiamare la materia del giorno, prendere appunti ecc. Si osservi pure il silenzio arrivando o partendo dalla scuola durante lo studio.
 - 7) Quando suona l'avviso della scuola i nostri scendano con prontezza e in fila dando con buon esempio agli estranei che ci usano per riguardo di darci il passo. Alla fine invece non si mostrino affrettati a chiudere i libri finché il professore continua la lezione e non parlino.
 - 8) Nel breve tempo fra le compagne di due lezioni i nostri potranno fare conversazione moderata - e durante

- la ricreazione abbiano ogni cura di non disturbare o essere in qualunque modo di male edificazione agli altri.
- 9) Verso i professori abbia sempre stima e rispetto e lo dimostri anche esternamente; mostri inoltre la sua riconoscenza per il loro sacrificio col porgere attenzione alle loro spiegazioni col mostrarsi diligente e studioso, col Tacere rigorosamente durante la lezione ecc. Se le scuole solo in casa occorrendo libri per la compilazione dei compiti facciano richiesto per iscritto all'insegnante; se egli approverà apponendo la firma si passerà la domanda al P. Rettore.
 - 10) Qualora sia richiamato, non risponda con arroganza, non si mostri intormentito, o troppo libero nel parlare che faccia obiezioni fuori di tempo e argomento. Nel rispondere e nell'interrogare i professori non manchi di usare i titoli che loro spettano. Non si suggerisca ai confratelli interrogati e possibilmente, non si faccia vedere a leggere di nascosto. Se qualche volta per eccezione non sarà preparato, lo dica candidamente.
 - 11) Anche verso i superiori delle scuole a cui i nostri

- andassero mostrino la stessa deferenza et N^ota
e gli studenti andranno dal rettore delle scuole
ed il prefetto a nome di tutti farà gli auguri. Due
si presenteranno anche al Vice Rettore per la stessa ragione.
- 12) Se le scuole sono in seminario coi seminaristi salvo le
esigenze del rispetto loro dovuto non vi sia alcun rappor-
to; unico incaricato per quanto possa occorrere è il prefetto
o il più anziano della classe.
- 13) Vuole evitare disuguaglianze si lev. il cappello alle chiese
solo quando si passa dalla parte loro. Mostrino pure
eguale rispetto davanti ai sacerdoti. Nessuno induca
in se stesso o negli altri il desiderio di abbreviare qualche
anno il tirocinio degli studi, o di omettere lo studio di
qualche materia. Se questo in casi particolari sarà concesso
dai superiori, non se ne faccia motto senza grave motivo,
coi genitori; ne oralmente né per lettera.
- 15) Nel Tempo delle vacanze introdotte per sollevare l'animo
dalle fatiche sostenute e per disporlo a ripigliare gli studi
con maggiore diligenza gli studenti vedranno di
temperare, secondo un orario stabilito, le occupazioni

- con lo studio, onde ^{non} perdere un breve Tempo quanto
acquistarono nel Tempo di scuola.
- 16) Coloro che hanno compiuto il tirocinio scolastico non abbando-
nino lo studio ma facciano Tesoro di tutto il Tempo libero dal
loro ufficio per richiamare gli studi fatti ed arricchire la mente
di nuove acquisizioni.
- 17) In ossequio alle prescrizioni canoniche in tutte le nostre case formate
si terrà mensilmente la - solutio casuum - secondo l'orario. Colui
che sarà designato dal P. Rettore darà per iscritto la soluzione com-
pleta da conservarsi e dovrà tenersi pronto per rispondere sulle
dilucazioni chieste o alle obiezioni mosse. Tutti però debbono
presentarsi alla seduta pronti per eventuali interrogazioni sul
l'argomento; e perché vada tutto con ordine nessuno interrom-
perà od entrerà in discussioni senza il consenso del P. Rettore.
Interverranno tutti gli studenti professi di teologia e i sacerdoti
deputati nella casa.
- 18) I corsi di materie facoltative o fuori programma si sospendono
durante gli esami finali delle materie obbligatorie.

III Della disciplina

- 1) Il religioso entra verso i superiori nei quali vedrà Cristo stesso amore, deferenza, sincerità, fiducia, obbedienza. Colloca condotta e colloca preghiera faccia quanto può per alleggerire il peso del loro ufficio.
- 2) Studia all'esterno mostri il rispetto dovuto, con lo sguardo bassi il capo, cedere il passo, parlare moderatamente, non interromperli quando parlano ecc. Studando poi nella loro stanza non tocchi o rimuova carte ed oggetti dai loro posti ne si ferui a leggere scritture ecc. dica con discrezione lo scopo della visita e veda di brigarsi per non far perdere al superiore il suo tempo prezioso e fare attendere i confratelli.
- 3) Verso i confratelli abbia amore e deferenza nello stesso tempo. Non si permetta l'uso dei nomignoli, di mettere le mani addosso per qualsiasi pretesto. Il dare del Tu, neppure coi meno ausiliari, ed al passo al più ausiliario usi accondiscendenza in tutto, eviti qualsiasi alterco e qualora nel gioco riuscisse vincitore, sappia cedere.

- mente contenersi dal manifestare la sua superiorità, che potrebbe attristare il fratello.
- 4) Nelle ricreazioni e al passeggio quando non ha un compagno stabilito si unisca indifferentemente con qualsiasi confratello e non sia facile a passare da un gruppo all'altro.
 - 5) Si guardi da quell'aria di superiorità che allontana l'amore e la stima, e dalla smania di dar consiglio anziché aiuto a chi sta compiendo qualche lavoro o lo già compiuto. Sopprima in se stesso lo spirito di contraddizione, cause di divisione, eviti le discussioni immoderate, proponga le proprie ragioni con chiarezza e carità senza volerle imporre, ed a senza difficoltà e prontamente riconosca il proprio torto quando si avvedesse di sostenere una posizione errata.
 - 6) Usi con umiltà e carità dell'ammorazione fraterna. Nel farlo non vada a viste meno rette e non involisca col confratello se mai ne noti in pubblico i difetti ancorché egli sia assente. Nel riceverla si mostri riconoscente anche se non gli sembra a proposito e ne tragga argomento.

per comportarsi in modo da non provocare in altri simile giudizio, persuaso sempre della rettitudine dell'an-
monitore. Si sforzi anzi di essere contento che i propri
difetti siano noti al superiore anche per mezzo dei con-
fratelli onde averne lume.

- 4) Si guardi con ogni cura dalle amicizie particolare e
dolce intrinseche che sogliono provenire le discussioni
e i contrasti, le invidie e anche il pericolo di menomare
quella purezza d'animo che rende simili agli angeli e
che deve essere la gemma più fulgida che risplenda sulla
loro fronte e per ciò si eviti di praticare di preferenza quel
confratello di parlarsi in segreto eccetera.

- 8) In ossequio alle nostre costituzioni fomenti i discorsi
di pietà e di studio che servono ad alludere e conservare
nell'animo buon proposito e ad illuminare la mente
occupando così santamente anche le ricreazioni il passeg-
gio ecc.

- 9) Si guardi di parlare ai confratelli senza discernimento
dei propri dispiaceri, ma nelle angustie dello spirito e
nelle difficoltà ricorra con ogni fiducia al superiore
nel quale troverà un cuore paterno ed illuminato.

- 10) che consola e dirige
Soprattutto coi nuovi arrivati, poiché la prima impressione è
indelibile e può far prendere una piega che poi si conserverà
sempre facile di tutto perché questa impressione sia ottima
sotto tutti gli aspetti.

- 11) Secondo le norme indicate dal P. Rettore ami fare qualche
visita agli ammalati per alleggerire il peso delle loro sofferenze
e della loro solitudine, e compia per loro con ogni carità i picco-
li servizi del caso. Eviti però di stancarli col troppo parlare e
con discorso gravi. Eviti pure di visitare quelli che sono in dormito-
rio durante i tempi nei quali vi si trova la comunità per non
recare disturbo.

- 12) Ricorrendo di qualche cosa nei confratelli che possa tornare a loro
onore faccia quanto può per evitarla, come sarebbe avvertirli di
una lordura, svegliarli se si addormentano in pubblico e mai
ridere o attirare su di loro l'attenzione altrui.

- 13) Mosso dallo stesso spirito di carità faccia loro con ogni premu-
ra anche i più piccoli servizi, come per es. aiutarli a indossare la
cotta e nelle altri casi analoghi, e viceversa nessuno imponga
qualche cosa ai confratelli se non ne abbia l'obbedienza o almeno
non esiga ciò che solo è desiderio del superiore.

- 14) Nel recarsi dai superiori o col debito permesso nelle camere dei confratelli lussuosi o suoni il campanello con moderazione senza insistere.
- 15) Se qualcuno compie qualche azione non retta, se nel leggere una ecc. si sforzi di non ridere, se con lo sguardo cerchi chi lo provochi o lo aiuti a ciò, non sappia distinguere con discernimento e con carità e a suo tempo avvisi se del caso, l'interessato.
- 16) Non si permetta di intrattenersi coi confratelli di cucina o di altri uffici per lamentarsi dei cibi, per dar loro consigli e pareri a proposito circa il loro ufficio ecc, ma li tratti tutti caritativamente e non abbia mai parole meno deferenti per il loro ufficio.
- 17) Ognun confratello si senta unito a tutti gli altri della nostra Pia Società; e per tener vivo questo sentimento di vicendevole amore ne faccia spesso presente a Dio, i loro bisogni e difficoltà implorando su tutti benedizioni e grazie per il loro profitto e per la prosperità delle opere alle quali attendono. L'amore paterno. NOSTRA CARATTERISTICA deve soprattutto mostrarsi in questo modo.
- 18) In tutte le comunicazioni abbiamo una speciale predilezione

- per la nostra Pia Società ed inoltre offrano tutte le opere buone del giovedì. E chi poi è sacerdote abbia sempre un Memento.
- 19) Con tutti gli estranei che si trovano nell'Istituto per ragioni di lavoro si mostri affabile, dignitoso, riservato. Non si intrattienga con i medesimi più quanto lo richieda il bisogno, ne salvi le leggi della carità e della buona creanza parli di quanto non abbia relazioni col lavoro da compiere. Non si mostri curioso di notizie, ne si permetta di far sapere alcunché della nostra vita, ma faccia in modo che se si riportino la migliore impressione. E chi poi si permetta di dar loro qualche insubordinazione senza la dovuta autorizzazione.
- 20) La carità si manifesti pure nel tenersi all'indietro dal parteggiare per qualche partito politico, dall'odiare, disprezzare qualche nazione specialmente gli infedeli, Non si parli mai male della nazione o provincia a cui appartiene qualche confratello.
- 21) Non si usi arroganza nel chiedere qualche servizio se non se ne richieda a scadenza determinata o prossima per non porre nella necessità di tralasciare altri lavori forse più urgenti. Si guardi poi dal fare eseguire qualche lavoro al quale non deve attendere per ufficio, senza il debito permesso.

22) Cosi quando bracharia de rassettare o al calzolaio scarpe le
numista sempre del proprio nome onde evitare confusione
e smarrimenti.

23) Copi estranei sia oralmente che per iscritti comunali il
quanto possibile, soldi sempre gli obblighi della carità e della gius-
tizia. Nessuno senza permesso porti ambasciate all'esterno
o viceversa ne porti in caso notizie apprese che non siano di
qualche utilità. Soprattutto non si occupi di politica e non si
affanni di sapere o divulgare notizie al riguardo; non commischi
in controversie diocesiane.

24) Non solleciti visite non necessarie specialmente a persone di di-
verso sesso non vi si intrattenga più di quanto occorre e il superiore
abbia concesso. Avendo la visita di parenti abbia cura di otte-
nere i dovuti permessi per fermarsi nei medesimi e dar loro quan-
to le circostanze richiedano. Una senza dispensa non si sottragga
alle pratiche comuni, specialmente di pietà. Il superiore in occa-
sione di visite ove lo credesse opportuno può mandare un compagno.

25) Tanto nelle visite che nelle lettere sia breve, sobrio, edificante
e tratta argomenti che siano utili o di divolgati a un religio-
so o che possano anche lontanamente ingenerare cattiva opinione
e nostra pia società. Soprattutto eviti di narrare i propri dispiaci-

eri, di mormorare dei superiori o dei confratelli e cose tutte
che depaiono contro di lui, ne ottengano alcun buon
effetto e possano essere di scandalo ai poco accorti.

26) Parla poi nel modo più assoluto ogni espressione affettuosa conf-
dente meno che severa con tutti che non siano parenti stretti.
Specialmente per le donne non si intrattenga nel più prudente
riserbo onde non dare il menomo appiglio ai male intenzionati e
conservare integra la fama a sé e alla nostra pia società.

27) Dio non Toglie che verso i parenti e i benefattori si conservi quel
l'amore doveroso e ordinato che se si deve mostrare principalmente
con la preghiera, ha però bisogno di una manifestazione sen-
sibile ed esterna. Perciò non si manchi a quelle esigenze che la
ricorrenza richiede, come inviare periodicamente le proprie
notizie, fare gli auguri nelle feste ecc. la vigilia di Natale
tutta la comunità va a fare gli auguri a S. M. il Vescovo. Il
P. Rettore andrà dai benefattori.

28) Nello scrivere lettere si pone il nostro motto "Charitas Christi
inquit nos"; ciascuno poi metta cura perché riescano convenienti
quanto a forma e in quanto a nettezza di calligrafia; questa
notizia oltre che mostrare deferenza alla persona a cui sono
dirette toglia pure di edificazione e serva a promovere e a

- mantenere il buon nome alla nostra Pia Congregazione.
- 29) Circa la frequenza nello scrivere ciascuno si regoli secondo le esigenze personali evitando ugualmente la negligenza come la frequenza eccessiva e sopprima coraggiosamente tutta la corrispondenza inutile atteso a rafforzare legami non necessari e che un giorno bisognerà pur rompere.
- 30) La corrispondenza in partenza che a norma delle nostre costituzioni deve essere veduta dal P. Rettore, gli si porti in refettorio avvertendo di metterla in posizione donde la possa prendere con facilità. In occasione delle solennità di Pasqua e di Natale non sarà mal fatto che la corrispondenza si porti qualche giorno prima per non aggravare soverchiamente P. Rettore.
- 31) Quando il religioso si porta in famiglia si mantenga fedele il più possibile a tutte le pratiche della nostra Pia Società e nelle sue relazioni coi parenti e con gli estranei abbia tutti i riguardi per non mancare ai suoi doveri di carità e di prudenza nello stesso tempo. Viti diventimenti che disonano, non si mostri non darsi nel tratto non si faccia accennare il capo o la barba in modo contrario alle abitudini della casa.
- 32) Nel viaggio e durante la permanenza fuori delle nostre case eviti le spese inutili e nel ritorno renda conto al P. Rettore e al

- P. economo. Quotidianamente si presenterà appena ritornato al P. Rettore e al Superiore maggiore.
- 33) Il religioso non si permetta mai di usare il telefono senza previo permesso. Quando però se ne sente la chiamata deve andare rispondere e riferire agli interessati le notizie avute o date, a meno che non debba chiamare l'incaricato del telefono.
- 34) Se qualche estraneo durante il passaggio o altro tempo si presenti ai nostri risponda il prefetto o chi per esso: che se l'interlocutore si rivolge ad altri questi con deferenza nel rispondere sappia benevolmente e approvazione di chi di dovere.
- 35) Il religioso ami grandemente il silenzio, atteso messo di raccogliere To e cause di edificazione in quanti entrano nelle case religiose. Compiuta tale sapienza con spirito di obbedienza e di mortificazione per renderlo fonte di continui meriti per il cielo.
- 36) Sono luoghi di silenzio: la cappella, i dormitori (anche quando si scopa), i corridoi, le scale, il refettorio (eccetto quando si è data dispensa dalla autorità e quando fanno il refettorio i fratelli coadiutori). Sono tempi di silenzio: la preghiera, lo studio, tutta la notte dalla fine della ricreazione della sera a dopo colazione. Durante la refezione, quando sia data la dispensa si parli solo col vicino di posto. Durante gli esercizi spirituali e il

- ritiro si faccia perfetto silenzio ovunque.
- 37) Nei Tempi nei quali è permesso parlare, come nelle ricreazioni e nei Tempi liberi si eviti di gridare, fischiare, discutere animatamente ecc.
- 38) Nel disimpegnare qualche ufficio anche se non vi è obbligo di silenzio a seconda delle circostanze curi il religioso di non essere di peso ai confratelli col proprio parlare.
- 39) Nei Tempi poi o luoghi di silenzio se dovrà rompersi per una necessità o perché l'interlocutore è un superiore, per non disturbare o dar male esempio ai confratelli parli sottovoce ed usi tutte le necessarie cautele.
- 40) Si eviti pure soprattutto quando vi sono ospiti di soffermarsi sotto il porticato massime presso le scale, a parlare rumorosamente onde evitare l'effetto sgradevolissimo che si produrrebbe negli appartamenti superiori.
- 41) Le ricreazioni dopo pranzo e dopo cena si passano nell'intimità espressa nella riunione della comunità né si permesse sottrarsi senza ragioni particolari se almeno non ne sia trascorsa una mezza.
- 42) Il tempo libero è concesso per alleviare dalle fatiche dell'ufficio e dello studio. In tal Tempo si può far visita a

- Gesù agli ammalati, cucire, leggere, in modo però che non si venga meno allo scopo per il quale è costituito e senza rumorosità. Perciò di esporre almeno una parte sia data alla conversazione calma, presa al passeggio intorno nell'orto, a qualche piccolo lavoro che non affatichi.
- 43) Durante le ricreazioni si potranno fare ginocchi, puerili ed anche gli esercizi ginnastici consentiti finché non in vista delle strade e della dovuta compostezza.
- 44) Tanto nelle ricreazioni che nei Tempi liberi il religioso eviti con cura la Troppa rumorosità che dissipa, menore di quel detto dell'Imitazione: Tu silentio et quiete propiciat anima devota. In modo tutto particolare quando vi sono ospiti usi grande circospezione per evitare eccessività e dare in tal modo qualche edificazione.
- 45) Nell'esteriore il religioso si tenga sempre fedele alle regole della modestia, della carità e della buona creanza, per non essere causa di scandalo o di peso agli altri. Nella propria persona ed in ogni cosa abbia cura della nettezza e ricordi le regole della modestia di S. Agostino: Non muovere sbadatamente il capo o gli occhi, non fissare coll'occhio o col dito le persone, evitare le contraffazioni del volto ecc.

- 46) Quando è seduto stia ben composto coi piedi vicini evitando di tenere le gambe a cavalcioni o distese e con la veste ben accudita senza pieghe forstate; ne mai si corichi si sdrai o si abbandoni sconvenientemente.
- 47) Nell'andare abbia cura di non correre e specialmente per le strade e in città di non essere troppo affrettati e di non menare le braccia pensolosi. Per evitare il rumore delle scarpe è bene che tutti usino i sopratocchi di gomma.
- 48) Sia moderato nello scendere e nel salire scale facendo ciò senza precipitazione e senza ~~forzare~~ fare due gradini alla volta senza appoggiarsi esageratamente sullo scorciano. Ricorda i profumi nelle nostre case non vanno mai in fila, qualora lungo i corridoi e le scale si trovassero dietro la fila dei uoi si non affrettino immoderatamente il passo per sopravanzarli.
- 49) Accompagni sempre con le mani le porte nell'entrare e nell'uscire per non lasciarle in balia del vento così pure chiuda sempre quelle che vedete aperte senza ragione.
- 50) Non si affacci curiosamente alle finestre o parli dalle medesime massime se prospicienti le strade pubbliche ne

- guardi verso le medesime durante il passeggio o andando in città.
- 51) Non si presenti fuori di camera o di dormitorio se non decentemente vestito, ne apra gli sari prospicienti la strada tale precauzione abbia anche durante il giorno quando gli occorra mutare la veste, andare a riposo ecc. Durante l'oscurità quando occorre la luce artificiale gli sari siano sempre chiusi, se non è possibile, tenersi riparati dagli sguardi estranei, diversamente.
- 52) Quando è alla presenza di un ospite o di un superiore anche nei tempi liberi e nelle recessioni stia rispettosamente composto e attento a quanto viene detto ne si permetta parole a sproposito o piccoli crocchi coi vicini, disturbando così gli altri e disgustando chi parla.
- 53) Nelle conversazioni eviti i gesti esagerati e ridicoli ne si permetta frasi o parole triviali ne parli in dialetto: sono permesse espressioni isolate a titolo di studio e di confronto.
- 54) Eviti anche la frequenza e l'eccessiva rumorosità nello spurgarsi il naso o la gola specialmente durante la meditazione, discorsi, prediche ecc. e in modo tutto speciale quando si trova in chiesa, in refettorio o in altro luogo pubblico.

- 55) Dovendo uscire pulisce convenientemente le scarpe e le vesti, ne usi quelle che non sono sufficientemente decenti per il decoro del suo stato. Queste cautele abbia pure in casa nelle feste o quando vi sono degli ospiti.
- 56) Quando è fuori dall'Istituto si tenga con quella modestia di portamento che esige anche i suoi intenzionati. Tenga a posto gli occhi non mirando qua e là sbadatamente; il soprabito abbottinato per intero; le mani decentemente composte ed eviti il comunicare troppo affettato.
- 57) Se è in fila coi confratelli curi di stare bene in ordine non parli che col compagno di fianco e sempre con sobrietà e bassa voce. Qualora dal capo gruppo venga qualche avviso ciascuno ha l'obbligo di passare la voce ai confratelli che stanno avanti. Possibilmente si tenga sempre la sinistra o la destra secondo le consuetudini e ove si incontri qualche sacerdote si scopra col capo e gli ceda il passo anche non faccia cenno di rifiutarlo.
- 58) La fila si può rompere solo fuori di città ma in tal caso tutti archeranno di stare uniti fra il prefetto che sta di dietro e il vice prefetto o il più anziano del gruppo che stia avanti, ne occupino nella sua larghezza tutta la strada.

- Al passeggio comune si va in gruppo o a ternari secondo le disposizioni del superiore.
- 59) L'ordine e la pulizia aiutano al raccoglimento e danno edificazione agli altri, per questo il religioso usi grande cura anche nei dormitori, nello studio e dovunque per quanto dipende da lui sia tutto sempre pulito e in ordine.
- 60) Abbia grande cura e attenzione per non lordare nei cessi o bagnare fuori: usi sempre l'acqua e quando prova lordo abbia l'umiltà di pulirsi tosto.
- 61) Curis senza vane apprensioni l'igiene e la pulizia personale e usi pure del bagno con la dovuta frequenza e modestia. Se avvisi però sempre il prefetto dal quale riceverà la chiave e non lo faccia quando non manchi almeno un'ora alle refettori per non togliere l'acqua calda per bisogni della cucina, se il riscaldamento è fatto in cucina. Curis senza affettazione o vane apprensioni l'igiene e pulizia personale. Chi non tiene ancora la barba la rade almeno ogni sabato. I profesi perpetui appena possono la tengono al completo accomodandola ove occorra colle forbici e non già col rasoio. Si evitano forme troppo ridotte e secolari che per tagliarle di nuovo occorre il permesso del P. Rettore.

- 62) Secondo il proprio bisogno e di regola ogni sabato sera, tutti la biancheria personale e anche più spesso se occorre, special-
mente per i piedi, ciascuno acclude sul pacco la nota precisa
del contenuto.
- 63) Non lasci biancheria o libri o altri oggetti sugli stipi, sui
letti sulle piume ecc. cambi convenientemente gli asciugamani
e le copertine e le federe. Tenga a posto i repoli o
sopporti dello stipi, riunite e nascoste le scarpe, spolverate
i vari oggetti della stanza, in ordine i libri e la biancheria;
ben allineati i letti e gli stipi. Tritagli di carta o altro siano
tosto portati al cestino e non si tanguano nello stipi.
- 65) Quando l'orario ciascuno scopi i dormitori o le camere i con-
ridoi annessi e le scale d'uso comune.
- 64) Ogni mattina durante l'alzato ciascuno deve rifarsi il
letto, lucidare le scarpe, spolverare i mobili, spazzolare le
vesti ecc.
- 66) Nel ritornare dalla strada o dal giardino si tolga se occor-
re il fango dalle scarpe, per non imbrattare le scale ed i
locali. Chi si lava per ultimo vuoti e pulisce le vasche del
lavandino, se non vi è un incaricato speciale.
- 67) Chi è incaricato di qualche lavoro, dopo l'uso degli armen-

ocorni li riporti al loro posto, li pulisca se è necessario.
ne lasci immonderre ammonticchiate, ma le porti ove vanno
poste. Nel ritornare poi dalla scuola si portino subito i libri a
posto, e con in genere quando si torna di fuori, si porti subito a
posto, soprattutto, cappello ecc. ne si lasci sulle piume o altrove.
Si puliscano sempre le scarpe.

68) Durante la refezione si stia composti osservando le regole
della buona creanza e carità. Non rischiarsi la bocca e poi
traugugliare, non riempire troppo il bicchiere o il piatto; non
prendere la frutta prima della pietanza. Non mostrarsi
avido o rihifiloso per cibi di poco gradimento, ma si accettino
in spirito di penitenza le mortificazioni che occorreranno per
questo. I piatti vuoti si pongano in posizione da esser lavati
velocemente pien dal refettorio. Non si stia troppo inclinati
sul cibo, non si mettano i gomiti sulle tavole. Non si leggano
libri o giornali. Chi non potesse assumere qualche vivanda
ne faccia cosa per il P. Rettore con tutta semplicità,
perché si provveda secondo il bisogno. Per il pranzo e per la cena
vi sono due mense la prima è per i poveri prima dell'esame
del mercoledì e venerdì aventi le pratiche di pietà della sera.
Vi presidia possibilmente il P. Vicerettore. Durante questa

- prima mensa è tempo di silenzio.
- 69) Tutti procurino nell'assidersi e nel levarsi da mensa di evitare più che sia possibile il rumore delle sedie. La stessa diligenza s'abbia nell'uso dei piatti e delle posate per non disturbare la lettura ed attirare lo sguardo specialmente degli ospiti.
- 70) Durante le preghiere prima e dopo la mensa, starà da Tutti in piedi nella parte anteriore della Tavola con le mani congiunte in modo che le dita incrociate poggino sopra il dorso della mano. Se qualcuno arriverà in ritardo o dovrà partire dalla comunità reciterà le preghiere in formula abbreviata nella stessa posizione.
- 71) Coloro che non facessero la colazione, oppure in ragione di cura la facessero a parte si portino egualmente in refettorio per la recita dell' Ave Maria.
- 72) Chiunque abbia attenzione, anche niente mandri ai confratelli attigui e se sarà necessario avverta il refettoriere. Chi però in qualsiasi ragione non sarà servito con puntualità sopra tacere e non ne muova lamenti.
- 73) Chi in omaggio alle costituzioni che raccomandano a Tutti l'esercizio della cristiana mortificazione desidera mortificarsi circa la quantità o la qualità del cibo otterrà

- prima il permesso dal P. Rettore. Altrettanto facciano per l'uso della catenella per la confessione pubblica.
- 74) Chi ha ottenuto di fare la confessione pubblica in refettorio dopo la benedizione della mensa si ponga in ginocchio davanti al lettore e quando Tutti saranno assisi dica la sua colpa nel modo seguente: Mi accuso di... ecc. e appena finito torni al suo posto, meno che il superiore non abbia stabilito che rimanga in ginocchio per tutto o parte del tempo della refezione.
- 75) Colui che manca lo spirito di mortificazione e di abnegazione rinnova spesso la rettitudine d'intenzione, soffre in pace senza darlo a vedere il carattere dei confratelli e dispiace soprattutto gli ammalati siano riconoscenti di ogni piccolo servizio e si sforzino di lamentarsi poco.
- 76) Ricetto che quando si è accogliere frutta è proibito mangiare fuori delle ore della refezione o asportare alcuna dal refettorio per consumarlo dopo, è consuetudine che d'estate dopo pranzo, col consenso del P. Rettore si mangi in ricreazione qualche frutta specialmente se raccolta sotto gli alberi; ma negli altri tempi è vietato cogliere o raccogliere frutta per mangiarla.

- 77) Coloro che hanno il permesso di fare la merenda salvo pres-
crizioni mediche, prendano una Tassa di latte oppure un aranci-
lato o frutta. Si fa in silenzio e nel luogo fissato. Il permesso
si rinnova mensilmente.
- 78) In refettorio colla comunità non verranno mai donne per quanto
strette parenti né il religioso che fosse festeggiato, abbandonar
la comunità per fare refezione a parte coi parenti che fossero venuti
alla sua festa.
- 79) Memore del voto di povertà il religioso abbia sempre
la massima cura degli oggetti di cui fa l'uso, non ne chiedi
di non necessari, ne sostituisca quelli che ha prima di averne
un vero bisogno.
- 80) Abbia pure cura di quelli che non sono a lui direttamente affida-
ti avvisato chi di dovere e facendo da parte sua quanto può
per non rompere ~~o~~ rovinare ecc. gli oggetti d'uso di comunità,
anche dei più piccoli come gli agn. i pennini, ecc. senza gettarla
via con vero spirito di povertà.
- 81) Spenga le luci quando ne ultimo da qualche stanza o
quando le vede accese senza ragione, chiuda i rubinetti non
pianti di notte nei muri, sia moderato nel consumo della
legna d'inverno e dei condimenti dei cibi; non usi di

- biacato biancheria senza necessità. Chii per turno è incaric-
cato di chiudere e aprire le finestre abbia cura di aggiustar-
le.
- 82) Non prenda senza il debito permesso libri od oggetti dalla biblio-
teca, dal guardaroba, dalla farmacia né impetiti ai confratelli
né si porti in cucina, a prendere o chiedere alcunché dal fratello
vicario.
- 83) Quando col debito permesso riceve un libro o un oggetto, abbia cura
di usarlo debitamente e ritornarlo indietro più presto che può.
Non tenga presso di sé denaro, né degli oggetti affidatigli come suoi
propri, non vi apponga il nome o annotazioni.
- 84) Obbedisca sempre ed in tutto con fede umiltà e prontezza non
solo alla voce dei superiori, ma anche ad ogni campana, abban-
donando senza indugio l'occupazione presente per applicarsi
alla successiva ed evitando ogni pretesto di ritardo.
- 85) Non attenda l'avviso di recarsi in cappella in refettorio o a studio
per ritirarsi a fare altre piccole cosette che si possono prendere o
rimandare. Non si crei delle necessità ingente nei tempi meno inchi-
cati, quali ad es. durante la visita breve dopo la refezione o durante
il riposo diurno.
- 86) Nel disimpegno di qualsiasi incarico agisca con alacrità

e di involtura e sapria fare massimo risparmio di Tempo senza Togliere alcunché alla cura e diligenza che s'applichi se non a quello che dall'orario è voluto o permesso, o ciò eseguendo Tutto e solo il Tempo prescritto.

87) Sopprimma da ogni consiglio la tendenza fuertissima a compiere qualsiasi cosa anche piccolissima di nostro al superiore che invece deve tutto vedere ed approvare; ma si alleni a quello spirito di dipendenza che lo Togliere da tante incertezze di difficoltà ed errore chiedendo umilmente i permessi.

88) Per non essere in questo di troppo disturbo ai superiori i permessi ordinari che riguardano l'aver qualche oggetto o farlo sostituire o accomodare si chiedano per iscritto ed il biglietto si porta in refettorio al superiore con la corrispondenza. Se gli Tace il permesso è concesso ovvio quando si tratta di avere qualche oggetto il superiore stesso consegna il biglietto a chi di dovere perché dia evasione alla domanda. Nel fare tali biglietti si abbia cura della precisione e della proprietà nella carta e nello scritto.

89) Gli altri permessi si chiedano a voce al P. Rettore o al prefetto secondo il caso. Ognuno però avverta di ottenerli prima di fare la cosa e non dopo. Né si riduca a chiedere specialmente se si tratta di oggetti da acquistare o da far fare espressamente, quando è

stretto da impellente necessità per non porre il superiore in imbarazzo.

90) Per spirito di obbedienza, ognuno stia sempre a qualsiasi decisione del superiore, né si affanni per conoscerne le ragioni, né lo assilli per sapere notizie concernenti il suo ufficio; che se per qualche ragione speciale venisse a cognizione di qualche cosa che non è bene sia saputa dalla comunità sapria Tenere il segreto. Questo spirito di obbedienza si abbia anche per le piccole cose; per es. Montmar Troppo Tempo prima del passaggio del giovedì.

91) Ottenuto un permesso od avuta una obbligazione sia straordinaria sia concernente il proprio ufficio qualora non si possa adempirla se ne avverta tosto il superiore perché provveda secondo il caso.

92) Chi ottiene qualche dispensa dal P. Rettore che ridondi nell'esterno come per es. l'assentarsi dallo studio, l'uscire di casa avverta tosto per il buon ordine anche il prefetto che deve sempre sapere dove tutti sono. Quando però il P. Rettore dà qualche dispensa da qualche ufficio è sufficiente avvertire una volta per sempre.

93) Durante l'assenza si vesta con modestia e prestezza. In tal Tempo è vietato parlare, scrivere o leggere anche libri pii ed è sommamente raccomandato il recogimento e lo comportarsi estremo.

- 94) Lo stesso raccoglimento e modestia si osservi nell'andare a letto. Durante la notte si tenga decentemente coperto e non tenga aperte finestre dalle quali possa essere visto.
- 95) Chi non ha ragioni speciali di ufficio o di malattia senza il debito permesso non entri nella stanza altrui, se non del vicino e solo per ripare il letto, ne vada nel noviziato nei dormitori o camere di confratelli sia pure di sacerdoti, se altrimenti non esige il loro ufficio. Neppure vada in cucina, in refettorio nel gabinetto di fisica nelle camere degli ospiti e in sagristia. E anche severamente vietato chiudersi in camera o tenere tirretti chiusi.
- 96) Tutti coloro che non ne hanno ottenuto dispensa formale dal P. Rettore, debbono studiare la musica strumentale secondo le norme particolari e l'orario stabilito in proposito.
- 97) Nelle solennità e nelle feste di famiglia è bene suonare il concerto per sollievo della comunità. Alla festa proibito a tutti di suonare durante la settimana santa, il giorno dei morti, quando vi sono ritiro o corsi di esercizi, almeno per buona parte della comunità in casi straordinari di lutto.
- 98) I suonatori staranno all'avviso delle campane, che li chiamerà di regola due o tre volte al giorno e due o tre volte alla settimana.

- ma esclusa l'ora di insegnamento durante l'anno scolastico e quotidianamente durante le vacanze antinvernali.
- 99) L'inizio dello studio della musica strumentale sarà dato da due colpi di campana per i non suonatori e tre per gli altri.
- 100) Tutti gli studenti professi debbono applicarsi allo studio della musica vocale.
- 101) La scola cantorum è formata dai cantori scelti e diretta da un maestro designato dal P. Rettore ed avrà cura di prepararsi per dare alle solennità il decoro conveniente.
- 102) Tutti gli altri pure sotto la guida del maestro si sposteranno di apprendere almeno quelle nozioni pratiche che occorreranno loro nell'esercizio del loro ministero.
- 103) Tutti i professi anche i sacerdoti anche aventi qualche ufficio esclusi solo i superiori maggiori debbono intervenire alla conferenza settimanale tenuta dal P. Rettore, in giorni ed ore da lui indicati.
- 104) Nella conferenza il P. Rettore fa i richiami e le esortazioni che occorrono, porta a conoscenza dei confratelli le notizie che possono interessarli e spiega le costituzioni.

- 105) Di regola il superiore dispensa totalmente dalla lettura durante il pranzo e durante la cena nelle solennità di 1^a classe e in occasioni straordinarie. Con pure quando vi è qualche ospite distinto e ogni qualvolta crederà opportuno. Nella mattina eccettuata le grandi solennità non vi è digiuno. Il silenzio durante la colazione.
- 106) Dal 15 aprile all'apertura dell'anno scolastico i professori e durante l'anno i novizi dopo pranzo avranno un po' di riposo.
- 107) Chi riceve qualche ufficio particolare o giunge al sacerdozio non perde con questo nessuno degli obblighi precedenti perciò continuerà a rifare il letto, pulirsi le scarpe ecc.; col suddiacono to però si cessa di seguire il turno per il servizio della messa e con la consecrazione si acquista la precedenza su tutti i confratelli non ancora sacerdoti con presso il prefetto fino a che essi non giungano al sacerdozio.
- 108) Le cariche secondo le costituzioni scaddono all'anniversario. In precedenza il religioso si presenterà al P. Rettore per ricevere con ogni sommissione la nuova obbedienza. Se si tratta di cariche nelle quali sono adetti più confratelli scaddono col loro capo il quale basta che si presenti anche da solo per

- la conferenza o riunione anche degli altri.
- 109) Nelle case dell'Istituto è vietato fumare: le eccezioni saranno autorizzate dal superiore il quale non permetterà che si faccia in pubblico.
- 110) Nei viaggi aver discrezione nell'usare dell'ospitalità e nello spendere.
- 111) Non entrare nei dormitori non propri.
- 112) Nei confratelli i Padri dopo una rilevante assenza si saluteranno tra loro con l'amplesso fraterno; saluteranno gli altri con la stretta di mano. Per tutti gli altri poi il saluto scambiabile in simili circostanze consiste nella semplice stretta di mano.

IV Degli uffici particolari

I Prefetto

- 1) Il prefetto secondo le norme e nell'ambito indicatogli dal P. Rettore compie il suo ufficio con diligenza e amore, memore della delicatezza del suo compito, della fiducia in lui posta dal superiore e della sua responsabilità davanti a Dio e alla nostra società.
- 2) Precede i confratelli col buon esempio, non si mostri altero e duro, riferisce al superiore tutto quello che osserva di bene retto e puro, colle massime opportunità possibile.
- 3) Usa cura tutta speciale per conservare il segreto più assoluto su tutto quanto viene a conoscenza che non sia bene rendere di pubblica ragione.
- 4) A lui spetta concedere i permessi ordinari ed i confratelli del buon avviso delle dispense che avessero ottenuto dal superiore o di quanto altro è bene che il prefetto sappia per il buon ordine e la disciplina.
- 5) Egli deve muovere la campana della comunità o dei professi studenti, leggere le preghiere comuni in cappella, fare la lettura spirituale.

- 6) Nella mattina appena suonata l'alzata accenda una lampadina se non vi sia luce naturale sufficiente e dica forte "Benedicamus Domino" cui tutti risponderanno Deo gratias. Nella sera trascorsi dieci minuti di pulizia accenda la lampadina da notte intanto che tutti si coricano spenta l'altra e passati quattro o cinque minuti dica forte sia esodato G. S. cui tutti risponderanno: sempre si esodato.
- 7) Prima di coricarsi vede che non vi siano lampadine per i corridoi ecc inutilmente accese, rubinetti inalciati, finestre aperte, confratelli alzati senza ragioni plausibili ecc.
- 8) Le norme date al numero 6) eccettuato il dover stare alzato siano osservate negli altri dormitori dal vice prefetto o dal più ausiliario quando non vi sia il prefetto stesso.
- 9) Qui qualvolta manca il prefetto o il vice prefetto, in qualsiasi occasione il più ausiliario del gruppo è tenuto agli obblighi di quelli e i confratelli egualmente verso di lui.

II Refettorio di Turus

- 10) Il servizio in refettorio durante le refezioni sarà fatto secondo l'ordine alfabetico dagli scolastici esclusi se

cerdoti) e dai novizi se vi sono. Questi a turno giorno quelli alla sera.

- 11) Si ricordino i refettorieri che sono posti per servire i confratelli più che per togliere i piatti perciò usino usino ogni diligenza perché non lascino mai niente ad alcuno, e più portino a tempo opportuno le vivande. Stiano di preferenza presso la tavola dei superiori e sempre attenti per ogni richiesta dei confratelli. I cibi speciali per gli ammalati vengano portati prima di quelli comuni.
- 12) Nel portare pane, posate ecc non le tocchino ma usino di un piatto, e così nel compiere qualsiasi altro servizio abbiano puliterra e proprietà onde non dare ripugnanza a nessuno e vedano con le mani che di non toccare la frutta, il pane o altro. Mettano i piatti e le altre cose in modo che possano essere facilmente presi da chi ne ha bisogno. Quando servono le portate comincino sempre dai primi posti e se sopra vengano minestra o pietanza ripassino tenendo in modo che si vede che c'è.
- 13) Non facciano strepito nel togliere e deporre i piatti e le posate, non servano una portata se prima

non sia terminata la precedente almeno nei primi posti. S'ell'andare e nel venire dal refettorio non siano affrettati e rumorosi per non mancare alla dovuta diligenza.

- 613) 3) S'ello sparpagliare raccolgano prima tutte le posate poi in un piatto si riuniscono tutti i cibi eventualmente esauriti dai confratelli. Canto le brucce, grassie ecc. che i cibi di uoce vanno raccolti in due piatti distinti. I piatti si riuniscono in pile di non più di dieci seppelliti e quindici se puliti: le suddette in pile di non più di 7.
- 14) Quando è eventualmente assente qualche confratello sarà loro cura avvisare il fratello mancante, perchè siano messi in serbo gli alimenti necessari.
- 15) Il loro compito termina con la fine della refezione.

III Lettore

- 16) Per turno di precedenza si farà dagli scolastici, come sopra la lettura in refettorio durante la refezione: a messogiorno dai novizi se vi sono; alla sera dai professi.
- 17) Quando ad uno stesso spettacolo simultaneamente servire e leggere sceglierà l'ufficio che preferisce e per quel turno tralascierà l'altro.
- 18) S'obbie l'avvertenza di non incominciare la lettura se non quando tutti sono a posto.
- 19) A messogiorno si leggerà prima un capitolo del vecchio Testamento dicendo in piedi "Accipit vel sequitur caput...." e poi il titolo del libro, indi il titolo speciale del brano, poi si prosegue nella lettura del testo, seduti. Si omettono i capitoli segnati da saltare. Dopo si legge un libro missionario o altro designato dal P. Rettore. Che segue del campo nello si legge il martirologio del giorno seguente promettendo le eventuali note di cronaca dello scadenario della nostra Pia società.
- 20) Quando escono le nostre pubblicazioni si leggono queste tanto a messogiorno quanto alla sera interrompendo anche il libro in corso. S'ello stesso modo si dà la precedenza alle letture periodiche (Bolettini ecc.).

- 22) Durante il ritiro alla sera si leggano le nostre costituzioni e durante gli esercizi a messogiorno e sera qualche libro speciale.
- 21) Nella sera si legge un breve tratto della *Summa* del Beato Imitatore Christi, che porta la stessa data. Si incomincia con la formula: *Incipit vel sequitur caput... libri de imitatione Christi*. Poi si legge la *Storia ecclesiastica*.
- 23) Il lettore si sforzi di leggere molto adagio, forte e chiaro onde tutti possano seguire con facilità la lettura e trarne vantaggio. Nel passare da un libro all'altro e al terminare del capitolo faccia breve pausa. Quando alla fine del martirologio si trova la nota: *incipiunt preces*, si leggerà immediatamente prima delle formule *Est alibi aliorum etc.* - a cui tutti risponderanno *Deo gratias*.
- 24) Corrette posizioni incomperte nella persona come sarebbe appoggiarsi sui gomiti o sdraiarsi sulla sedia. Si dice pure il cambiare sovente il tono della voce; il portare le mani davanti la bocca.
- 25) Prima della lettura si dirà il titolo dell'opera e il nome dell'autore.

- 26) Appena è dato l'avviso della fine della refezione il lettore finisca la lettura, segnerà il punto a cui è arrivato, avendo cura di non sgomitare il libro e reciterà il *Veni antequam dormiam* *misere nobis*, quando tutti accomodate le sedie si saranno messi a posto. La comunità risponderà *Deo gratias*. Questo si omette solo il mercoledì santo a sera e il giovedì e venerdì santo anche a messogiorno.
- 27) Durante la preghiera prima e dopo la refezione, il lettore starà dalla parte anteriore del tavolino di lettura, e il refettoriere presso la tavola del servizio.
- 28) Nei giorni di digiuno si cessa la lettura dopo letto il latino e si può uscire alla spicciolata, appena finito di mangiare. I novizi però usciranno in gruppo al cenno dell'ebdomadario, che reciterà come nel mattino a colazione e digiuno.
- 29) Nella sera di Natale si farà la lettura del martirologio da un padre rivestito di cotta e stola e alle parole *In Betlem* *Viridel* tutti si inginocchieranno, restando così fino che sia terminato il *Tra-Nativitas* *D. N. J. C.* *secundum canonem*.
- 30) Nelle feste mobili principali legga quanto nelle

Tu capo cantore

- rubriche del martirologio è detto. Il giovedì venerdì e sabato santo non si legge il martirologio.
- 31) Il refettorio e il lettore si adunano a mensa dopo la visita breve fatta con la comunità.
- 32) Et colazione si recita dal prefetto in choro Maria, cui rispondiamo tutti e poi si siedono in silenzio. Durante la colazione non si fa lettura ed è proibito ai singoli di leggere privatamente. Ciascun professo singolarmente appena finito recita l'eternus e si partiziona dal refettorio. I novizi recitano l'eternus in comune al cenno dell'abdominario e usciranno insieme.
- 33) Il stesso giorno e a sera le preghiere prima e dopo la mensa sono dette in comune e seguite dal superiore maggiore o in sua assenza dal P. Digione.

- 34) Il capo cantore avrà cura di insegnare alla scuola cantorum tutti quei canti che occorrono nelle solennità di 1^a e 2^a classe e nelle occasioni straordinarie. Userà pure quando sia possibile altri canti e mettetli che giustino le regole liturgiche) potranno aggiungere decore nelle feste.
- 35) Et lui spetterà intonare i canti che non sono accompagnati dall'organo come il Veni Creator in tempo di ritiro di esercizi, le antifone, inno e versetti ai vesperi e ad invito in questi casi alcuni cantori che sceglierà in modo permanente.
- 36) Qualora per preparare la scuola a qualche funzione improvvisa occorressi qualche ora di studio fuori orario ottenuto il permesso dal P. Rettore darà l'avviso agli interessati con un colpo di campana.
- 37) Con i cantori usi carità e pazienza e cerchi di informarli almeno alle cose più necessarie per l'esercizio del loro ufficio.
- 38) In fine curi che durante il canto si osservi la disciplina e nessuno si assenti o manchi senza licenza.

V Organista

- 39) Si tenga sempre pronto per prestare convenientemente l'opera sua ad accrescere decorosamente solennità.
- 40) Oltre alla musica adatta curi di apprendere pure le istruzioni liturgiche e le istruzioni della S. Sede che la riguardano: non pochi volte si faccia conto le medesime.
- 41) Et accompagnare tutte le messe della domenica e quella della festa di un santo di cui si faccia trionfo o si reciti la preghiera nel giorno della festa. Et accompagnare pure i vesperi e la benedizione nonché funzioni particolari, come l'annunziazione al S. Ch'viziato.
- 42) Durante l'avvento e la quaresima l'organo si suona solo durante le feste e alle benedizioni; non nelle messe della domenica e ai vesperi.

VI Portinaio

- 43) Sia pronto al suono della campana: si presenti pulito e cortese e faccia in modo che la sua modestia e discrezione nel parlare massime con le donne sia edificante.

- 44) Procuri con buone maniere di sapere il nome ed altro che possa utilmente riferire a proposito del venuto, nonché lo scopo della visita: riferisca tutto e tutto al superiore.
- 45) Non affermi mai con certezza trovarsi in casa colui che è richiesto dal visitatore ma si astenga sempre di verificare se il richiesto non è un superiore maggiore il quale non lo chiami direttamente, ma prima ne avvisi il P. Rettore e stia ai suoi ordini.
- 46) Con i poveri abbia carità e dolerezza e si regoli conforme agli ordini precisi del P. Rettore in proposito.
- 47) Ricevendo la posta, letta portate o pacchi la consegua tutto al P. Rettore che se vede corrispondenza diretta a qualche confratello non solo non gliela consegnare ma neppure ne lo avvisi.

VII Guardarobiere

- 48) Custodisca con cura ben composta e in ordine la biancheria per quanto povera e gli altri indumenti affidatigli e tenga inventario delle cose più importanti.

- 49) Curi di far prendere aria quando è necessario di far fare le riparazioni occorrenti di avvisare il P. Rettore o l'eco-
nomo per gli acquisti che si rendessero necessari e di
consigliare presto quanto i confratelli hanno
debitamente chiesto ed ottenuto.
- 50) Abbia anche grande diligenza per verificare la biancheria
che va o torna dal bucato onde niente si smarrisca.

VIII Conuenerie.

- 51) Chi è incaricato delle camere degli ospiti e delle sale
le visiti con frequenza le tenga pulite ed aricciate,
spolveri e conservi in ordine gli oggetti, e quando qual
che ospite si accetti sempre che tutto sia pronto con grande
proprietà e pulizia.

IX Infermiere.

- 52) Quando un confratello gli si presenta accusando

- qualche disturbo intenda dal P. Rettore il da farsi.
- 53) Venendo il medico, prepari con ogni diligenza la camera e
lo assista durante la visita, onde aiutarlo, dargli gli schia-
menti opportuni e intenderne le prescrizioni, cui darà
piena esecuzione.

- 54) Abbia somma cura perché all' infermo non manchi
mai ciò che gli occorre, ma gli si appresti nel tempo e
modo migliore, e perché questo avrà bisogno di aiuto non
manchi di dirlo al P. Rettore. Tuttavia abbia la dovuta
moderazione onde non annularsi per la soverchia fatica.
- 55) Abbia cura della pulizia e dell'ordine nelle camere degli
ammalati, assetti sovente i letti, e noti la febbre e curasi
a modo le medicine.

- 56) Tenga sollevato lo spirito degli ammalati e se non muore loro
conceda libri non affaticanti ed egli stesso si presti a leggerne
loro qualche brano. Regoli pure le visite degli altri confratelli.
- 57) Cura tutta speciale abbia trattandosi di malattie infettive e
sempre sia ripieno di spiriti di consolazione e di tanto pro-
fonda; non pretenda riconoscenza da parte degli ammalati,
e li rapporti con ogni umiltà le loro lamenti troppo spesso
non volontarie.

- 58) Sia sempre sollecito perche' l' in feruo non sia mai privato dai conforti religiosi: curi da possibilmente non perda la confessione settimanale e qualche pratica di pietà anche quotidiana secondo la loro possibilità.
- 59) Quando qualcuno ottiene di ricevere la 1. comunione disponga convenientemente ogni cosa nell' infermeria.

Dispensiere

- 60) Sia previdente onde non manchi a suo tempo quanto può occorrere per la comunità. Tenga chiusa e ben arrieggiata ogni cosa affidatagli, specialmente le vivande più deperibili, e sempre pulita la dispensa e gli altri locali che ha in custodia. Lavi con cura le botti e gli altri recipienti e non dia cibo a chi non abbia il debito permesso.
- 61) Nel far provvigioni sia diligente per avere roba buona e sana e al miglior prezzo: nel contrattare sia discreto e dignitoso e tenga nota giornaliera dello speso.

XI Refettorio permanente.

- 62) Tenga netto il pavimento e le tovaglie, metti a suo tempo le tovaglie e i tovaglioli, abbia cura perche' mai manchi no, i bicchieri con le relative sottocoppe, le posate i piatti e i caroti convenientemente i coltelli e targa pulite e in ordine le suppellettili nelle proprie stanzie.
- 63) Curii grandemente la nettezza, cucini bene e a tempo opportuno. Diligera tutta speciale abbia nell'ammunire i cibi per gli ammalati, circa la quantità e la qualità dei cibi stia agli ordini del P. Rettore. Veda di non consumare niente, neppure quanto soffermura dopo i pasti e che niente per sua colpa vada a male. In occasione di astinenza e di digiuno prepari nella quantità occorrente i cibi opportuni.

V Noviziato.

- 1) I novizi vengono accettati nella nostra P. S. secondo le disposizioni del d. c. e delle nostre costituzioni.
- 2) L'ammissione canonica al noviziato si fa dal maestro dei novizi con le cerimonie e col formulario indicato nell'appendice del costume, nella cappella presente tutta la comunità.
- 3) Il novizio entrando in noviziato presenterà al maestro l'elenco preciso di quanto ha portato sia di denaro di libri di vestigio di oggetti d'uso ecc. Il P. Maestro ritirerà o farà depositare quanto ne dia superfluo. I documenti dell'accettazione sono conservati dal P. Rettore. Il denaro è depositato nelle mani dell'economo della casa.
- 4) Il posto nell'appartamento viene indicato ai singoli dal P. Maestro il quale potrà cambiarlo come e quando credesse.
- 5) L'anzianità viene stabilita dalla precedenza di ingresso in noviziato. Se entrassero parecchi nello stesso tempo restano più anziani di coloro che sono più avanti negli studi a parità di studio sono più anziani coloro che sono entrati prima sia alla casa del noviziato sia alle altre case della nostra P. S.
- 6) I novizi presiedono il prefetto e l'ebdomadario. Il prefetto che è nominato dal P. Maestro è che può essere a suo beneplacito.

campiato e il responsabile vero e proprio del buon andamento dei confratelli di noviziato. Egli ha la precedenza su tutti i suoi nella professione se la facesse nello stesso giorno di altri compagni che per altro titolo fossero più anziani di lui.

- 7) Quando arriva un nuovo novizio il prefetto lo istruisca sulle costumanze e pratiche di casa e l'ebdomadario lo fornisca di quanto gli è necessario, specialmente dei libri per la meditazione migliore costituzioni ecc.
- 8) Il prefetto renderà conto dell'andamento del noviziato al P. Maestro quando ne sia richiesto ed ogni volta che lo creda opportuno. Potrà dare avvisi in generale alla comunità e far richiami e seguire l'azione dell'ebdomadario, perché nulla di vantaggioso e di soddisfazione.
- 9) L'ebdomadario dura incarico una settimana e scade il sabato sera: scadendo rimette al suo successore l'orologio, le forci, il temperino, ecc. che aveva in custodia per uso comune. Nella successione si segue l'ordine alfabetico.
- 10) È dovere dell'ebdomadario suonare la campana, dare le piccole licenze, richiamare all'ordine individualmente chi manca leggere la meditazione della sera, recitare e

pregliare d'uso sia per lo studio che per la refezione del mattino e incaricato pure di tutti i piccoli servizi necessari alla comunità e per qualunque ragione non fosse presente lo sostituisca il prefetto.

- 11) L'ebdomadario precede la colonna dei novizi che debbono andare in città o fuori secondo il caso e rimane agli ordini del prefetto per la partenza o fermata.
- 12) Finito il suo ebdomariato deve andare al primo tempo disponibile a renderne conto al P. Maestro.
- 13) È ufficio dell'ebdomadario scaduto chiamare ed aprire le finestre del noviziato all'ora opportuna.
- 14) L'ebdomadario del prossimo turno è incaricato della pulizia dei lavandini e dei gabinetti.
- 15) I novizi debbono presentarsi per turno a fare visita al P. Maestro per la conferenza privata: egli fissa l'ordine del turno il tempo e le modalità. Chi ha cose urgenti da dire può presentarsi anche fuori turno.
- 16) Il P. Maestro con apposita Tabella fissa i compagni per il lavoro per il rosario, per il passeggio.
- 17) Il numero dei compagni nel lavoro è fissato dal bisogno, nel rosario (e negli esercizi a memoria) i compagni sono due

- e tre nel passaggio. Per le scale e i corridoi vanno due a due una senza prima determinazione ~~della~~ parte del P. Maestro. Durante il passaggio sta avanti il tenario in cui trovasi l'ebdomadario il quale indicherà la strada da fare e indicherà l'ora del ritorno; sarà ultimo il tenario del perfetto. Resta proibito parlare ai compagni di un altro tenario.
- 18) L'andatura nei corridoi e per le scale della casa e anche negli abitati non deve essere troppo affrettata.
- 19) I novizi vanno a passeggio tutti i giorni meno i festivi quando in questi parrà al P. Maestro meno opportuno. Ogni giovedì ha luogo la passeggiata lunga settimanale che comincia subito dopo la colazione e termina cominciando prima dell'esame per avere tempo di fare pulizia e l'esame di coscienza del messogiorno.
- 20) Similmente una volta al mese quando la stagione lo permette i novizi faranno la passeggiata mensile che durerà tutto il giorno.
- 21) Le pratiche di pietà di cui non si dà dispensa nei giorni di passeggiata lunga oltre la meditazione del mattino e la Messa: sono l'esame di coscienza del messogiorno e il rosario; è uso recitarlo intero parte andando parte tornando. Le passeggiate settimanali e mensili non possono aver luogo nei giorni

- stabiliti in cui si seguirà l'orario ordinario.
- 22) Qualora un novizio fosse dispensato per una ragione qualunque dalle passeggiate non sarà questo dispensato dalle pratiche ordinarie.
- 23) Le occupazioni giornaliere dei novizi sono: le pratiche di pietà, lo studio, lavoro, esercizi vari regolati da apposito orario. L'orario annesso al costume porta le relative spiegazioni in nota.
- 24) La carta da lettera, le penne, l'inchiostro, il lucido ed altre piccole cose di cui vi è un piccolo deposito nel noviziato, si chiedono all'ebdomadario, il resto si chiede al P. Maestro presentando un biglietto scritto e firmato, la consegna di quanto viene concesso è fatta dal P. Economo o dal fratello guardabotte o dispensiero secondo i casi.
- 25) Nessuno può dare o ricevere a prestito dai confratelli qualunque oggetto senza permesso.
- 26) I novizi non potranno comunicare con nessuno fuori del noviziato all'infuori dei superiori maggiori, del rettore e del confessore. Per qualsiasi rapporto con estranei al noviziato occorre il permesso del P. Maestro.
- 27) Qualcosa di commestibile fosse portato o mandato ai novizi deve essere distribuito ai confratelli e se la quantità fosse grande a tutta la comunità.

- 28) Il novizio può ricevere visite ma queste debbono essere autorizzate dal P. Maestro, il quale se lo crede opportuno potrà mandare un confratello ad accompagnare il novizio visitato.
- 29) Le pratiche di pietà si fanno o da soli o in comunità.
Da soli: le preghiere del mattino e della sera, gli esami di coscienza, la meditazione del mattino; a due a due il rosario nei luoghi indicati dal P. Maestro, ed in comune le altre.
- 30) Le modalità di tali pratiche sono indicate nelle note all'orario e nel libretto riguardante la meditazione e l'esame di coscienza e il rendimento.
- 31) Chi novizio è raccolto mandato molto la carità ed il rispetto hanno: nelle reciproche relazioni si usi il - Voi -
- 32) Ogni novizio si faccia un orario di studio e lo mostri al P. Maestro per l'approvazione, ne lo cambi senza l'approvazione del medesimo.
- 33) Nessuno potrà uscire dall'appartamento del noviziato ne andare in cucina, refettorio o altrove senza il permesso dell'abbondato il quale lo concederà solo se esiste una vera necessità.
- 34) Prima di scrivere lettere i novizi chiederanno il permesso al P. Maestro. La corrispondenza deve essere limitata alle

- sola necessità. Gli genitori si può scrivere una volta al mese e si deve ogni due mesi. Se circa la corrispondenza epistolare vi saranno esigenze speciali queste devono essere riconosciute dal P. Maestro. Quando basta una cartolina non si usi una lettera.
- 35) Riconoscendo di aver mancato a qualche regola il novizio andrà dal P. Maestro e chiederà di fare la confessione pubblica. Il P. Maestro può concedere di farlo alla presenza dei novizi o di tutta la comunità in refettorio, ma questo secondo caso occorre il permesso del P. Rettore.
- 36) Durante la quaresima coloro che non avessero l'età per il digiuno e desiderassero farlo ne chiederanno licenza al P. Maestro, il quale non concederà o concederà uno o più giorni alla settimana secondo le circostanze: nel caso affermativo si dovrà avvertire il fratello della cucina.
- 37) I novizi nei primi giorni dopo l'ingresso in noviziato copieranno il costume in apposito libretto con le relative appendici.

Appendice

1 Ammissione al S. Noviziato

- 1) Terminato, il tempo del probandato, se ha luogo, il postulante viene ammesso al noviziato in cappella, alla presenza di tutta la comunità, col rito seguente:
- 2) Sulla mensa dell'altare, in nome evangelici è posta la reliquia di S. Francesco Saverio fra due candele accese.
- 3) Il P. Maestro rivestito di cotta e stola e preceduto dal sagrista si porta all'altare, genuflette e sale in nome epistolae rivolto all'altare.
- 4) Qualora il postulante non abbia ancora l'abito talare all'ammissione al noviziato si fa prendere al noviziato come segue.
- 5) Il postulante senza giacca segue all'altare il P. Maestro Tenendo il colletto e la veste piegata sulle braccia e si pone sull'insp² suo gradino.
- 6) Il P. Maestro benedice la veste e poi coadiuvato dal capo sagrista la inchina.
- 7) Dopo la vestizione o se questa non ha luogo, appena il P. Maestro è salito in nome epistolae, i postulanti vanno ad inginocchiarsi.

- nell'infimo gradino dell'altare, in ordine di anzianità lasciando un posto libero nel mezzo.
- 8) Segue la benedizione delle fasce e l'imposizione delle medesime.
 - 9) Il P. Maestro scende quindi e postosi nel mezzo dell'altare recita con la comunità le preci d'uso.
 - 10) Da ultimo ritornato sulla predella dice parole di circostanza se crede opportuno o conveniente.
 - 11) Si termina col canto dell'inno proprio, durante il quale il P. Maestro e i suoi coadiutori restano all'altare.

Per l'ammissione al P. Noviziato

- Benedictio rouse -

Sacerdos inclutus superpelliceo et stola alba dicit:

V: Aditorium nostrum in nomine Domini

R: Qui fecit coelum et terram.

V: Dominus voliscum

R: Et cum spiritu tuo

Oramus

Dominus Iesu Christe, bene + dic quæsumus has ronas et preste ut qui illas gestaverint, sancti Francisci

haverint protectione munite, ab omnibus periculis defende, atque animæ et corporis sanitatem percipere mereantur. Qui vivis etc. R: Amen

Deinde sacerdos aqua benedicta aspergit ronas dicens:
- et sparges me hisso et mundabor, lavabis me et super nivem dealbabor.
Postea dicit Oramus

Domine Iesu Christe qui virginitatis consilium et aurorem ingeris atque castitatem præcipis; oramus clementiam tuam ut qui his ronis præcinguntur, intercedente beato Francisco Xaverio gratiam tibi continentiam mandatorumque tuorum obsecrantium servent atque veniam peccatorum suorum obtineant, et sanitatem mentis et corporis percipiant, vitamque consequantur æternam: Qui vivis etc. R: Amen.

Deinde sacerdos imposit ronom postulanti bus dicens singulis

Accipe sonum super lumbos tuos ut sint lumbi
tui praecincti in signum castitatis et fortitudinis.
In nomine Patris + et Filii + et Spiritus Sancti +
R) Amen.

Oratio ad Beatum Franciscum Xaverium

Beate Franciscus protector noster, extende quaesumus
validissimam protectionem tuam super hos famulos
tuos qui, accensi flamma caritatis Domini et nostri
Iesu Christi, relictis mundi vanitatibus in hac nostra
Pia Societate, te pro fidei propagatione impendere
statuerunt. Sit eis, te protegente et adiuvante, robur
in adversitatibus et perseverantia in sancta vocatione.
Per.

R) Amen.

V) Ora pro nobis sancte Franciscus

R) Ut digni eff. Oremus

Deus qui a saeculi vanitate conversos ad bravum superae
vocationis accendis et qui renuntiatis saeculo, ususio-
nes parafis ex celis, per intercessionem et merita sancti

Francisci Xaverii dilata corda horum famulorum
tuorum celestibus donis et fraternis muneribus
teneantur compagine caritatis: unanimem constantem
sobriam simplicem humilem et quietam regulari huius congru-
gationis instituta custodiant; et ad eum quem te
inspirante perfectionis spiritum conceperunt, te adiuvante
perveniant. Per. et.

R) Amen.

V) Benedictus es Domine Deus Pater nostrorum

R) Et laudabilis et gloriosus et superexaltatus in saecula.

V) Benedicamus Patri et Filio cum Sancto Spiritu

R) Laudamus et superexaltamus eum in saecula

V) Benedictus es Domine in firmamento caeli.

R) Et laudabilis et gloriosus et.

V) Benedic unumquemque Dominus

R) Et noli oblivisci omnes retributiones eius.

V) Domine exaudi et.

R) Et laus mea et.

V) Domine voliscum.

R) Et cum spiritu tuo.

Oremus

Deus qui diligentibus te facis cuncta prodesse, de
cordibus nostris inviolabilem tuae caritatis

affectu ut desideria de tua inspiratione concepta,
nulla possint tentatione mutari.

Schende, quiescent, Domine, Beata Maria semper
Virgine et beato Francisco intercedentibus, Estam
ab omni adversitate familia; et toto corde tibi
prostratum, ab hostium propitius Tuere clementer
insidiis. Per ect. R) Amen.

II. Ammissione alla professione

- 1) La prima professione si fa durante la 1. Messa
appena letto l'offertorio. Il superiore celebrante siede
sulla sedia, posta su la pedicella in cornu evangelii
e tutti i professi presenti si dispongono nel presbiterio in piedi
in ordine di precedenza partendo a cornu epistolae.
- 2) La professione temporanea non richiede la cotta ma se
si avesse già per ragione della solennità, si tiene, sia per
l'emissione dei voti che per l'amplesso.
- 3) Il novizio si inginocchia in piano davanti all'altare e
legge ad alta voce la formula scritta di suo pugno.
- 4) Finita la lettura consegna il foglio al superiore e riceve con
la destra il libro delle costituzioni che il novizio ha già presente
lanciando il libro e la mano stessa. Il superiore detto il Deo
gratias, recita poi la seguente formula di consegna:

Quoniam nomen Piae nostrae societati dedisti: accipe
librum constitutionum quibus regitur. Sint tibi lux in
tenebris in adversitate praesidium, in dubiis consilium
et norma religiosa vitae. Fideliter adimple quae tibi
praecepta sunt ut cum apostolis, qui regimini dei

dilataverunt in Terra coronam cartamque con-
queris in oculis

- 5) Finito questo e preso il libretto si alza, riceve l'amplesso (non il bacio) dal Superiore e poi mano mano da Tutti i confratelli e tosto si porta al Tavolino per la firma della formula della professione.
- 6) Fatta la firma in ginocchio va a porsi coi confratelli non in coda ma nel centro, nello spazio lasciato agli altri di fronte al Superiore.
- 7) Similmente fanno Tutti i neo-professi e finiti gli amplessi dell'ultimo il Superiore fa un discorso di occasione se lo vede opportuno.
- 8) Appena terminato il discorso, se ha luogo, il Superiore continua la messa e i professi ritornano al proprio posto per cantare l'inno proprio della prima professione.
- 9) Anche la rinnovazione temporanea si fa all'offertorio e prende le eventuali prime professioni. Appena letta la formula il vovente consegna il foglio e fatta genuflessione si ritira al suo posto o si mette in fila coi confratelli per ricevere l'amplesso dei neo-professi.

- 10) Se ha luogo solo la rinnovazione Temporanea i professi non fanno corona al vovente né danno l'amplesso.
- 11) Nel rinnovare Temporaneamente i voti si usa la formula della 1a professione.
- 12) Anche la rinnovazione comune dei voti per S. Francesco fanno si fa all'offertorio. Tutti i professi si dispongono in coro ma come per l'amplesso ma in ginocchio e seguono con voce moderata la lettura della formula fatta dal Superiore o da chi per esso.
- 13) Per questa circostanza si usa la formula speciale.
- 14) La professione perpetua della comunione con la cotta e, se si è almeno diacono anche con la stola. I sacerdoti quel giorno non celebrano.
- 15) Il Superiore celebrante dopo aver recitato l'« Ecce Agnus Dei » e « Domine non sum dignus » tiene fra le dita la particola sopra la pisside mentre il vovente legge la formula dei voti.
- 16) Il vovente si pone sull'ultimo gradino dell'altare ed invisa la professione riceve la comunione, consegna il foglio e si reca al Tavolino per firmare. Dopo di che torna al suo posto.

- Il Superiore.
- 12) Appena ricevuto il foglio lo consegna agli assistenti
secondo un'altra particola come sopra alle professioni
in successive. Finite queste ha luogo la comunione
alla comunità "come solito".
- 18) Dopo la messa il Superiore fa il ringraziamento mentre
la comunità dice le preghiere quotidiane che non
si fossero potute recitare prima della messa per
ragione della solennità.
- 19) Segue l'amplesso dei professi perpetui. Il Superiore
si siede sulla sedia preparata sopra la predella
dell'altare in cui sono evangelii: alla sua sinistra si
pongono in ordine di precedenza i professi perpetui
e i neo-professi vanno a dare loro l'amplesso, fermati
dopo poi in coda fino alla fine dei versetti scritturnali
che si cantano nel frattempo dalla comunità.
- 20) Qualora i versetti terminino prima della fine dell'amplesso
si riprendono da capo; se invece termina prima l'amplesso i
professi perpetui attendono la fine del canto e con esso termina la
funzione.
- 21) Quando la professione è ricevuta da Superiore che fosse vescovo
e non celebri pontificalmente sarà assistito in coda da due sacerdoti.

- doti. La mancanza di sacerdoti secondo la loro precedenza gli stu-
denti che hanno ricevuto l'ordine più alto.
- 22) Per tutte le professioni sarà preparato a festa, secondo le circostanze
che come evangelii vi sarà un Tavolino con l'occorrenza per la fine
del foglio della professione e col rituale nel quale vi sia la formula
per la consegna del libretto delle costituzioni e i libretti stessi per i
neo-professi.
- 23) Dopo la colazione i neo-professi andranno a ringraziare il superiore
e chiederanno la benedizione.
- Formule -
- 1) Per la prima professione:
- Ego N. N. fretus divina ope et misericordia, vobis Deo
omnipotenti, coram immaculata Virgine Maria, beato
Francisco Xavero patrono nostro, et omnibus sanctis, paupertate
tem, castitatem et obedientiam, ad trimum in hac
Pia Societate pro exteris missionibus. Insuper propono ac statuo
sub voti obligatione me totum dicere atque impendere pro
conversione infidelium in missionibus huic Piae Societati ab
apostolica sede commissis omnia intelligendo iuxta ipsius
societatis constitutiones.

2) Per la professione perpetua.

Ego N. N. fatus divina ope et misericordia, in manibus
tuis Reverendissime Pater vobis Deo omnipotenti coram
Immacolata Virgine Maria Beato Francisco Xaverio
patrono nostro et omnibus sanctis, perpetuam paupe-
tatem castitatem et obedientiam in hac Pia Societate
pro exteris missionibus. Quampropro ac statuo sub
voti obligatione me totum dicere atque impendere pro
conversione infidelium in missionibus huius Piae Societatis
ab apostolica sede commissis, omnia intelligendo iuxta
ipsius societatis ~~est~~ constitutiones.

3) Per la professione triennale dei fratelli coadiutori.

Io sottoscritto N. N. confidando nella misericordia
e nell'aiuto di Dio alla presenza dell'Immacolata
Virgine Maria di S. Francesco Xaverio nostro patrono e
di tutti i santi, faccio voto a Dio omnipotente di povertà
castità e obbedienza per tre anni in questa Pia Società
per le missioni estere. Ancora propongo e stabilisco sotto
obbligazione di voto di tutto dedicarmi e impiegare

come fratello coadiutore nelle opere affidate a questa Pia
Società secondo le costituzioni delle medesime.

4) Formula per la comune rinnovazione dei voti nel giorno
di S. Francesco Xaverio.

Ha hac die a qua feliciter initium sumpsit Pia Nostra
Congregatio, animus laetantes, ut in prima nostra religiosa
professione iterum voverimus Deo omnipotenti, coram
Immacolata Virgine Maria, Beato Francisco Xaverio patrono
nostro et omnibus sanctis quorum auxilium imploramus
paupertatem, castitatem et obedientiam. Quampropro
proponimus et statuemus sub voti obligatione, nos totius
vitalis vitam impendere pro fidei propagatione inter
infideles in missionibus huius Piae Societatis ab apostolica sede
commissis, Deum humiliter deprecantes ut nobis perseverantia
tiam in hoc sancto proposito concedere dignetur.

III Orario del Noviziato

- Mensuale - 1 Ottobre - 30 a fine)

Finale	
1) - 5,30	Chiesa
2) - 6,00	Meditazione
3) - 6,30	Riflessioni
4) - 6,45	Massa
5) - 7,30	Lettera spirituale
6) - 7,50	Riassunto L. S.
7) - 8,05	Colazione
8) - 8,20	Lavori manuali
9) - 9,10	Pulizia
10) - 9,20	Studio
11) - 10,05	Tempo libero
12) - 10,35	Conferenze
13) - 10,50	Conferenze
14) - 11,20	Visita al P. P. no.
15) - 11,30	Chiesa a memoria
16) - 11,50	Chiesa di Bossière
17) - 12	Chiesa Pranzo Visita Ricci.
18) - 13,30	Chiesa
19) - 14,	Chiesa
20) - 14,15	Rosario (10 Tobie in chiesa bene)
21) - 14,30	Lettera spirituale
22) - 14,50	Lavoro
23) - 15,50	Pulizia
24) - 16,	Passeggio
25) - 16,40	Pulizia
26) - 16,50	Appunti delle conferenze
27) - 17,10	Studio
28) - 18,	Chiesa (prima ang. ang.)
29) - 19,	Meditazione
30) - 19,30	Chiesa (10 Tobie in chiesa bene)
31) - 20,45	Riflessioni Prop. Medit.
32) - 21,15	Chiesa bene in chiesa

Vote all'orario del Noviziato

- 1) Appena usito il suono della campana, e detto il - Benedicamus Domino - Dio gratias - si fa il segno della S. Croce offrendo se stesso e tutte le azioni della giornata al Signore. Mentre si veste si recitano in cuore sentimenti di adorazione e di gratitudine al Signore per la nuova giornata che comincia recitando l'atto di adorazione - O Dio credo di esser alla vostra ecc. - poi col pensiero si ritorna ai punti della meditazione che si deve fare.
- 2) Suonata la campana della meditazione si inginocchi al proprio posto e raccogliendosi in se stesso si recita la preghiera preparatoria come formerà meglio, si incomincia la S. meditazione. Richiamato alla memoria quanto si è letto la sera precedente, punto per punto si applica la materia a se stesso e si continua eccitando nel cuore sentimenti relativi alla meditazione. Come si mancherà uno di permettere i pensieri e terminata con un fervido colloquio.
- 3) La riflessione si divide in due parti: 5 minuti sono assegnati al colloquio finale, all'esame sul modo tenuto nel fare la meditazione ecc. come dall'articolo 11) della regola, e dieci per seguire nell'apposito libretto i lumi speciali avuti. I buoni pensieri e conferenze private.

- 4) Tutti seguono la S. Messa secondo il messale quotidiano. La S. Comunione sarà fatta prima o durante la S. Messa secondo il disposto del Superiore. Se si fa prima, dopo la consacrazione, l'abdominario reciterà le preghiere di S. Francesco Saverio per la conversione degli infedeli - *Stemus Hodie* - Quella per i benefatti - *6 Signore che nutre* - (questa si recita da Tutti a voce alta) - e le novene e i tridui in corso. Se la S. Comunione si fa durante la S. Messa, queste preghiere si dicono in fine e si incominciano trascorsi dodici minuti dall'ultimo comunicato.
- 5) La lettura si fa al proprio posto. Si dice prima il - *Veni Sancte Spiritus* - e il Versetto - *Spiritus Sancti gratia illuminet sensus et corda nostra*. La lettura molto adagio riflettendo a quanto si legge. Il libro di lettura per tutti è l' - *Esercizio di perfezione* - del Rodriguez. Gli fratelli coadiutori sarà fatta dal P. Maestro dalle ore 7,45 alle 8,05 essendo essi dispensati dal riassunto scritto che faranno invece orale; dalle ore 7,30 alle 7,45 non ripasseranno la parte già letta o le costituzioni - se in cappella si fosse tenuto un fervore di almeno dieci minuti il P. Maestro può dispensare dalla lettura in caso di dispensa si faranno 15 minuti di Riflessioni appuntate su questo o quel punto.
- 6) Tempo destinato per i novizi studenti al riassunto della

- lettura spirituale
- 7) Durante la colazione si osserva perfetto silenzio. L'abdominario recita prima un Ave Maria e dopo l'Agium.
- 8) Dopo colazione, ciascuno va a prendere il proprio gruciale e quindi, recitato insieme l'azione - e un Ave Maria nella atrio della Madonna - va al posto segnato negli appositi Tabella. Il lavoro s'incomincia subito e si fa in silenzio e dipendendo dal capo. I vari strumenti necessari si chiedono a chi di ragione.
- 9) Trascorsa la campana segnante la fine del lavoro si riportano a posto gli strumenti, se occorre, e si fa la pulizia personale d'ufficio. Terminato il lavoro si reciterà privatamente (con compagno che tempo avanzato chi ne ha la custodia).
- 10) Studio o scuola secondo il relativo orario approvato dal P. Maestro.
- 11) Il tempo libero va impiegato bene: Tenere sempre ben in ordine le libere - ecc. - pulizia personale - scrivere - leggere - pratiche di pietà.
- 12) Esercizi vari a giudizio del P. Maestro - ginnastica - corsa - passeo alone - passeggio anche parlando.
- 13) La conferenza è fatta dal P. M. ed ha per oggetto le costituzioni in qualche argomento morale. Chiamando la conferenza si fa studio.

- 14) La Visita è di 10 minuti e privata: ciascuno può dire le preghiere di sua maggior soddisfazione e secondo i propri bisogni.
- 15) La materia da studiare è assegnata dal P. M. di studio stando al proprio posto o se il Padre Maestro lo vede bene, qualche volta anche passeggiando. In mancanza di assegnazione si studia anche in costituzione.
- 16) L'esame di coscienza si fa al proprio posto in privato prima e esame particolare e poi il generale. Al suono dell'incenso giorno si dice l'Angelus.
- 17) Si legge tutto il tempo di pausa. Il lettore ed il novizio che fa servizio di tavola mangiano insieme dopo la refezione: la visita breve. Quando il superiore dispensa dalla lettura si visita breve. Quando il superiore dispensa dalla lettura si parla solo coi compagni attigui. La ricreazione si fa passeggiando o stando a gruppo. Nella seconda parte della pausa si recita o si possono fare giochi permessi. Non si grida. Si può stare seduti ed appoggiarsi col capo allo scrittoio oppure anche distesi sul letto. È proibito leggere e disturbare i compagni.
- 18) Svegliata - pulizia ecc. (in silenzio).
- 19) Il rosario si recita a braccia prefissate dal P. M. Si recita a voce bassa e passeggiando o seduti o vicini secondo

- Tempo. Lo comincia il novizio che da più tempo non lo ha cominciato ed a volta il più anziano d'ingresso in noviziato.
- 21) Si fa in cappella o in noviziato secondo il disposto del superiore. Leggerà il prefetto o l'ebdomadario a meno che il P. M. creda di leggerla lui stesso o disponga sia fatta da altri.
- 22) Come al mattino.
- 23) Il passeggio si va a tenersi in proprio tenario. L'ebdomadario indica la via da tenere e il tempo del ritorno.
- 24) Pulirsi, se occorre, scarpe, veste.
- 25) Ordinare gli appunti presi durante la conferenza del mattino. I fratelli coadiutori sono dispensati.
- 26) Studio o scuola come al mattino.
- 27) Con la parola - "Incisi" - si intendono lo studio dello musica che dispone il P. Maestro.
- 28) Lento - regole di buona recitazione - unione - recita a memoria secondo
- 29) Meditazione in comune leggerà l'ebdomadario.
- 30) Tutto come al mezzogiorno.
- 31) Al proprio posto nel primo quarto d'ora orazioni vespentine ed esame di coscienza; nel secondo lettura lenta e moderata dei punti della meditazione per il mattino seguente.

32) Suonate la campana si recita l'eternus in quoculio. si
va in cappella per una breve visita privata e poi tutti si
recano sollecitamente a riposo: entro un quarto d'ora
etc. Sia lodato Gesù Cristo - detto dal prefetto. Tutti Rispon-
deranno - Sempre sia lodato. Prima di coricarsi è buona
cosa recitare tre Ave Maria vicino al proprio letto
A. B. Lavoro più i fratelli wadiutori - Il mattino dura dalle
ore 8.20 alle 10.20; la sera dalle 14.50 alle 16.50.

Correzione fraterna
Si fa ogni domenica mattina alle ore 11.30 in luogo degli esercizi
a memoria. Si fa passeggiando a due a due nell'ordine prefisso
to dal P. M.

- P. Comunione - il M. & di cui sopra si precisa con: La P. Commu-
nione sarà fatta durante la P. Messa solo in casi speciali il P. M.
può permettere che si faccia all'indis. In questi casi eccezionali
le preghiere d'Amo & doio - si recitano dopo la comunione o
subito dopo la P. Messa a seconda dei casi.

- IV Aspirazioni nelle opere dell'ora giornata -
- I Nello svegliarsi: O mi Jesu. Tibi dono cor meum.
 - II Nel vestirsi: Circumda me Domine indumento iustitiae.
 - III Nel lavarsi: Amplius laus me, Domine ab iniquitate mea (Ps. 50)
 - IV Nel mettersi la veste: Tuus me Domine novum hominem, qui secundum Deum
creatus est in iustitia et sanctitate veritatis (Pont.)
 - V Nel mettersi la fascia: Praecinge me Domine cingulo puritatis (Miss. Rom)
 - VI Nel rifare il letto: Dilecte mi, lectulus noster floridus (Cant. 1.5)
 - VII Nel pulire e assistere il proprio letto: O mi Jesu, cordis mei maculas, clementer
absterge ut dignus habitatio tua effici mereatur.
canus, etc inquiramus, cum et offeramus ei
numera
 - VIII etc nuovo della campana della S. meditazione: Hoc signum magni regis est:
descendendo per scale: Descendam Domine et sedabo in pulvere humilitatis meae.
 - IX Salendo per le scale: Quis mihi det ut ascendam domum Tuam, Domine et
videam Te in vertice scale?
 - X Durante la refezione: Mens cibique est ut faciam voluntatem Patris mei.
 - XI Bevendo: Quandonam potabis me Domine Torrens voluptatis Tuas?
 - XII Disponente al passeggio: Veni dilecte mi, egrediamur in agrum (Cant 1.1)
 - XIII Vedendo chiese: Quam dilecta Tabernacula tua Domine virtutum: conspicit et
deficit anima mea in atria Domini (Ps 83.1)
 - XIV Incontrando per via automobilio vetture: Hi in curribus tui in equis nos autem
in nomine Domini

- XVI ~~Ascende me~~ ^{scaldandosi} Ascende me Domine ignem quem in Terra misisti
voluisti
- XVII Nello scapare: Sopalo spiritum meum ut invenias eum, scopus
ornatum et mundatum; desiderare convertire Tanti
infideli quanti mattoni scopano.
- XVIII Nel lavare i piatti: Qui lavasti nos a peccatis nostris, in sanguine tuo
Domine lava cor meum ab omni iniquitate.
- XIX Nel servire in refettorio: Ego servus tuus et filius ancillae tuae.
- XX Mescendo il vino: Infunde Domine, in amicum servum tuum
vinum comunionis et perfectae charitatis tuae
- XXI Nello vestirsi: Ecce me, Domine, veterem hominem cum actibus meis.
- XXII Nel coricarsi: In pace in idipsum dormiam et requiescam
- XXIII Aprendo le finestre: Lux beatissima reple cordis intima tuorum.
- XXIV Accendendo la luce: Paravi lucernam Christo meo.

V Direttive e costumanze per le S. ordinazioni - Suddiaconi e Diaconi -

- 1) Come norma generale i nostri vanno al suddiaconato all'inizio dell'anno scolastico insieme a quelli del Seminario. Oltre il corso di S. Spirituali esercizi fatti colla comunità premettono tre giorni di ritiro. In queste occasioni allo scopo di apprendere sempre meglio lo spirito liturgico sgorgante dal divino ufficio e S. Messa si celebra un benedettino.
- 2) Per coloro che si preparano al suddiaconato, il P. Rettore fissa un Padre misericordioso a recitarlo loro.
- 3) Nell'ora di tanto per gli scolastici i suddiaconi e i diaconi faranno le prove della celebrazione della S. Messa e di altre funzioni più solenni. Sono dispensati dalla banda.

Ordinazione sacerdotale

- 1) Per i neo sacerdoti si fa il corredo nuovo (la Talare il collare la fascia le scarpe, cappello. pomiliamente anche il soprabito d'estate di stoffa comune non di alpaga).
- 2) Le immagini ricordo della S. Messa sono semplici possibil

- mente Tutti uguali, con diciture uniformi per Tutti.
E ciascun padre possa avere un'immagine tipo comune
Per Tutti i confratelli il P. Rettore fa stampare immagini
con il nome collettivo degli ordinati. Se i parenti ne desiderano
non un numero maggiore, per uniformità sono provveduti
Te a mezzo di P. Rettore. I parenti sostengono le spese.
3) Sono invitati i parenti più intimi: Papa, mamma, zio, zia
nonno o nonna, fratello o sorella. Non possono invitare
più di quattro o cinque senza speciale intesa col P. Rettore.
4) Gli ordinandi comunicano con i parenti solo dopo l'ordi-
nazione per mantenersi raccolti in momenti tanto solen-
ni e preziosi.
5) Nel giorno della ordinazione i neo ordinati pranzano
con i loro parenti in una sala comune dell'Istituto.
6) Nel giorno stesso dell'ordinazione vanno a portare i
confetti e le immagini a Sua E. Mons. Vescovo e Mons.
Rettore e professori del seminario, anche ai più distinti
benfattori dell'Istituto, seguendo le direttive del P. Rettore.
7) Il giorno dopo l'ordinazione si fa festa in comunità.
Il più ausizioso canta la S. Messa solenne alle 10; il
secondo più ausizioso dice quella della comunità; gli

- altri come dispone il P. Rettore.
8) Per le vacanze da trascorrere in famiglia per la prima S. Messa
solenne in paese si tengono questi norme:
a) Due settimane se vengono ordinati ad esami finiti o durante le
vacanze.
b) pochi giorni se vengono ordinati durante l'anno scolastico.
9) I regali che sono soliti farsi in queste occasioni siano semplici non
di lusso e costosi, non giuochi, ma oggetti che possano essere
utili sia in patria che in missione. Si cerca quindi di suggerire
re io che è utile ed in primo luogo il breviario. Non è permesso
ai Padri compenarsi il breviario, calice od altri oggetti con i denari
avuti dai parenti, ma consegnano la somma al P. Rettore che
provvederà. Non si facciano regali orologi a polso né un
buon orologio tassabile. Non cedano altri oggetti per comodi-
tà personale né di utilità alle missioni.
10) Le fotografie personali si fanno solo in occasione della partenza
per le missioni.
11) In occasione dell'ordinazione faranno domanda al Rev. no
P. generale per ottenere il diploma di benemerito da rilasciare
ai genitori.

Ordinati in Terra Teologia

1) Solo in casi eccezionali i Superiori usano della facoltà di ordinare dopo la Terza Teologia. I nostri non possono per ottenere tale favore. Qualora fossero ordinati, i novelli Padri seguiremo queste norme:

- a) Durante l'anno di questa Teologia continueranno la vita comune, cogli altri scolastici e quindi:
- I Non comunicheranno coi padri
 - II Abiteranno ancora in case
 - III In refettorio riceveranno prima degli scolastici di Teologia
 - IV La S. Messa la celebreranno possibilmente in casa, durante quella della comunità. Occorrendo prepareranno la sua antecedente essi stessi i paramenti e se la serviranno a vicenda collocando poi al loro posto i paramenti. Celebrando in casi eccezionali durante la meditazione la serviranno tra di loro.
 - V) Frequenteranno regolarmente i corsi scolastici e tanto per quanto sarà possibile non dovranno essere minimamente assenti. Solo alla domenica potranno essere destinati per qualche S. Messa in città.
 - VI) Il tempo estivo usano la mantellina.
- b) per la recita del breviario si usa dire matutino e lodi a due la sua antecedente nel tempo fissato dal P. Rettore.

È bene recitare prima avanti la S. Meditazione e le altre ore in mattinata.

- Condizioni per fare con frutto i P. Spirituali & servizi -

- 1) Prepararsi: pensarsi come ad un affare importante; proporre di purificarsi, rinnovarsi nel primiero fervore, orientare la vita per l'avvenire, non spaventarsi, ma proporre a Dio e a se stessi e pregare.
- 2) Entrare generosamente: di ate stesso bisogno ad ogni costo che Dio sia contento di me. Entra senza dispiacere, senza paura della verità che mediterai, senza preoccupazione, senza paura della verità che mediterai, senza preoccupazione. Ti degli sforzi e sacrifici che dovrai fare, con una grande confidenza in Dio, il quale opererà e farà il bene tuo.
- 3) Essere molto raccolto: il raccoglimento è la condizione più necessaria agli esercizi; bisogna isolarsi e vivere soli con Dio, per non vedere più che Dio e se stesso. Il silenzio deve essere assoluto e senza eccezioni, osservato dappertutto, praticato senza rispetto umano e in spirito di sacrificio.
- 4) Lavorare con ardore alla propria santificazione: il ritiro consiste in una serie di esercizi, esercizio di atti abituali della pietà per farli più profittevolmente possibile, scegliere venti meditazione, messa, comunione eucaristica, esame ecc., esercizio di virtù cristiane, pietà nella pietà, più fervore nelle visite al S. Sacramento, mortificazione nell'accettare i piccoli sacrifici che impone la vita comune e nell'imporre delle altre per spirito di penitente. Umiltà nell'esame sincero e leale della coscienza e nelle confessioni. Obbedienza, carità ecc.
- 5) Trarre profitto da tutto: Tutto deve concorrere al bene dell'anima, l'esempio degli altri, la pratica della vita comune, le letture, le istruzioni.
- 6) Occuparsi costantemente: L'espressione "libero" non vuol dire tempo non occupato. Forse è il tempo più prezioso, il tempo degli sforzi personali. Si impegna per l'esame di coscienza.

- 22 e per la preparazione per una buona confessione, per compiere pratiche di pietà che non sono in orario (visti al S. P. - via Crucis ecc.) e la redazione di qualche nota spirituale. Queste note devono essere più un frutto delle impressioni personali che delle verità lette o meditate.
- 7) Confessarsi sinceramente: la confessione non è l'unico esercizio del ritiro, ma uno dei principali. Non deve essere una tortura, avendolo l'abbate fatto strumento di misericordia: è un trattato di pace con Dio. Bisogna essere sinceri con se stessi giudicandosi quali siamo con un solo esame, senza esagerazione o illusione come se si dovesse morire. Si deve essere sinceri col confessore, dicendogli tutte e nel modo dovuto e dargli tutto il male come lo si conosce. Sincerità con Dio, dispiacere per il peccato e non per il peccato proposto per l'avvenire.
- 8) Fare dirigere: un'anima prudente non è contenta della confessione; essa cerca una direzione per l'avvenire e questa viene preparata da essa stessa, preparando un questionario al quale il direttore non avrà che rispondere.
- 9) Organizzare la vita avvenire: bisogna prevedere la vita migliore che si si propone di condurre durante gli esercizi, orientandola per il più grande bene. I propositi riguardano i difetti da evitare e le virtù da praticare. Essi dovranno essere pochi, riguardare la passione predominante e gli atti più facili a sorvegliarsi, avere per oggetto un atto di virtù quotidiana per evitare di dimenticarlo; il tutto deve essere controllato dall'esame di coscienza. Bisogna legare l'adempimento dei doveri del proprio stato: scegliere un direttore dal quale lasciarsi realmente dirigere, ammettere e consigliare l'uso i soccorsi spirituali: penitente da imporsi, letture da fare, devozioni particolari ecc.
- 10) Prolungare il frutto degli esercizi: bisogna ancora prolungare l'influenza degli esercizi; per qualche giorno si deve continuare a fare qualche pratica straordinaria degli esercizi per rivivere nella

stessa atmosfera. Le anime che vogliono preservarsi per faranno il ritiro mensile con un esame più diligente e la preparazione alle morte. Sarà bene nei giorni che seguono gli esercizi prendere come materia dell'esame particolare il modo con cui si prolunga il ritiro. Hoc fac et vires.

Come per gli esercizi spirituali.

- 1) Mi sono proposto di accontentare ~~Deo~~ ad ogni costo?
- 2) Prima di ogni esercizio mi sono messo alla presenza di Dio?
- 3) Ho osservato fedelmente l'orario con prontezza l'orario?
- 4) Ho osservato gelosamente il ^{silenzio} non solo di lingua?
- 5) Ho interdetto benissimi specialmente gli occhi?
- 6) Sono stato raccolto? Mi sono preoccupato di cose estranee agli esercizi?
- 7) Sono stato causa di distrazione agli altri?
- 8) Ho pregato molto? bene soprattutto? ho nutrito sentimenti di confidenza in Dio? ho detto ^{vero} giaculatorie?
- 9) Chi sono mostrato generoso ed ignaro non ingannare gli altri?
- 10) Ho invocato l'aiuto della Vergine S. S. ma e dei Santi?
- 11) Come ho detto le orazioni?
- 12) Ho ascoltato con attenzione la meditazione?
- 13) Sono stato pratico nell'applicare a me quanto ho udito nelle prediche e nelle lettere?
- 14) E nei tempi liberi ho pensato alla materia della meditazione?
- 15) Ho preso nota dei lumi avuti?
- 16) Come mi sono comportato nelle visite al P. S. ma?
- 17) Nell'aprirmi col mio direttore mi sono mostrato semplice e sincero?

1) Come ho fatto l'esame precedente

2) Posso dire di aver fatto tutto il possibile per far bene questi esercizi?

20) Ho praticato qualche mortificazione?

I giorno - Considerazioni ed esame pratico sulla meditazione -

a) suoi vantaggi: mantiene sempre viva la fiamma dell'impressione nella mente le verità eterne e rende sempre più vive; accumula nella volontà santi affetti e la spinge ad atti generosi e piosamente tutta la giornata

b) difetti da evitare: non più pensare bene i punti alla sera; trascurare quanto consigliano nel libretto, non incominciare bene a suo tempo; manca di riflessione di propositi pratici e di colloqui

c) rimedi pratici: messi opportuni e industrie per ovviare questi difetti: leggere il libretto che tratta della meditazione.

Lettera del Kempis - libro I capo 20, libro III capo X

II giorno - Considerazione sull'esame particolare e generale -

a) Motivi: sono messi necessari per conoscere i nostri difetti ed emendarcene; ci aiutano a prevederli ed evitarli; sono efficaci per combattere le passioni negative e farci progredire nell'esercizio della virtù.

b) difetti circa l'esame generale: cominciare con pigrizia e senza l'orazione preparatoria prolungare troppo la ricerca e dar troppo tempo al dolore e alla pigrizia; accorciarlo di qualche minuto

c) difetti circa l'esame particolare: non fissar bene la materia; non adattarla ai diversi bisogni spirituali; poca risolutezza nel proposito del mattino; trascurare quanto consiglia il libretto. leggere il libretto e le regole 219-220; leggere la lettera Testamento a pag. 12-13. Sunti: libro I, 24 e 14

III Giorno. Considerazione dell'esame pratico della castità.

a) mia periorita: restituire all'uomo il primo stato; e renderlo più fecondo e facile l'apostolato col farci giungere volte antiche a Cristo. E così posso essere a meta' una divo esserò perfettamente. Pensare quanto la amata V. S. G. C. b) messi per custodirla: preghiera, devozione a Gesù sacramentato; fidiale ricorso alla Vergine S. S. ma; prontezza nello scacciare le tentazioni; fuga dell'ozio e delle occasioni; custodia dei sensi, mortificazione, profonda umiltà. c) impedimenti: per parte del corpo la rivolta della carne alle quale deve opporre la mortificazione, l'astinenza, la sobrietà. Per parte dell'anima dissipazione, triepiderma, poca spiritualità; opporre dominio della parte superiore; custodire il pensiero, soprattutto gli occhi, frenare la fantasia, meditare seriamente le cose celesti. Per parte delle occasioni fissare figure sconvenienti e disipanti; esporsi a spettacoli; opporre fuga delle occasioni, non leggere libri pericoli, attenzione alle visite, guardarsi dalle affettuosità e sovrachia, umiltà, una ed amore al ritiro al silenzio, alla modestia, custodia del tatto.

Preghiera, preghiera, preghiera. Dio mi vegli e mi giudichi
legge le regole della modestia a pag. 8 della lettera testamentaria del V. Fondatore come
pure le regole 67-70, 200-229-234-238-246-247-251. Trinit. libro 1 cap 23 e 25.

Tv giorno - Considerazione ed esame pratico sulle povertà -

a) vantaggi della povertà: ci libera da cure terrene; agevola i nostri ministri, ci ha favore con maggior povertà d'intensione, ci fa strappare di più i beni spirituali; ci rende simili a Gesù.

b) amore alla povertà: si vegga se si ama solo il voto o anche la perfezione della virtù; se si è

disposita provare gli effetti.
clastica sanguine e...

c) pratica l'umiltà e la povertà come madre; persuadersi di non meritare che la prova peggiore. Non si può dare ricovero regolare, permutare nulla senza permesso. Non scrivere il nome sui libri e non prendere dai luoghi comuni (stampa, biblioteca). Nei traslocchi non portare nulla senza permesso. Non ritenere nulla all'insaputa del superiore pronto a lasciar tutto ad un suo uomo; non possedere nulla in proprio; non desiderare o non avere nulla di curioso, di superfluo. Non prendere nulla fuori di posto; aver cura della roba, vesti, libri, oggetti, di casa ecc. Accettare tutto con riconoscenza; dipendere dagli incaricati chiudendo con umiltà. Lo spirito di povertà consiste nella stime, cura e affetto soprannaturale per la vita della povertà, con tutto il corteggio di privazioni e sofferenze, desiderando ardentemente e sentinze i rigori, provandoci anche gioia. Non tener nulla sotto chiave. Far voto di pretendere che non ci manchi nulla, e si gode ogni comodità che non si avvisano a casa e amaro. Il più difficile ad accontentarsi sono quelli che avevano meno. Non chiudere disperse che raramente. Maledette le parole effio. e tuo. Li tratta de cose da poco dirsi; appunto per questo sarà facile bandirle. Lettura lettera Testamento ultimo la povertà a pag. 5 e 7 rep. 58-58.

Il giorno - Considerazione ed esame sull'ubbidienza -
Principio spirito di fede riconoscente.

ale a tutti e superiori, confessore, ufficiali. Allegro: senza interior ne esteriore, semplice: non usare il perché o l'intensione di un ordine, non badare al mondo con un viene dato, non distinguere ordine più o meno importante.

gli ospiti, i sudditi, i superiori. Felicitate se amari. Lettura delle ost. tur. da pag. 13 ultimo capo verso alla fine a pag. 18 ultimo capo verso; regole (1, 203, 204, 206-226-239-241-243. Unit. 47-48-55;
Regole della modestia

- 1) Tenere a braccia aperte il capo diritto leggermente inclinato in avanti, non dalle parti, senza volgerlo qua e là con leggerezza.
- 2) Guardare negli occhi bassi, e non tutto parlando con superiori o persone di diverso sesso, non guardarsi curiosamente qua e là specialmente per le natiche e in disparte.
- 3) Dimostrare un viso sereno calmo e aperto che respiri gioia più che tristezza, bontà più che severità, e la bocca non siano né troppo chiusa né eccessivamente aperta.
- 4) Il corpo sia eretto senza affettazione. Una piedi stesi su tutte e due le gambe, seduto non permettersi di inclinare le gambe, di diriggere le ginocchia o di appoggiarsi faticosamente alla spalliera della sedia; in ginocchio per pregare, non curvare esageratamente in avanti e non pendere la testa tra le mani.
- 5) Non tenere le mani in tasca, non capitare o tenerle pensolosi quando camminano.
- 6) L'andatura della persona sarà naturale e grave ma non pesante senza leggerezza precipitosa o affettazione.
- 7) Parlando, i gesti e la voce siano moderati, non interrompere il discorso, rispondere a proposito.
- 8) Badigliare, tossire, sputare, pulirsi il naso, grattarsi, scuotere i piedi da crivarsi possibilmente o da farsi più disgustati il prossimo.
- 9) Gli abiti e le scarpe siano sempre puliti senza ricucitura e non siano rotti.
- 10) Ritenerci i capelli corti e la barba intesa.
- 11) Dormire, da tutti i lati omni vix reus gestis fac motibus nihil sit quod prociui offendat aspectum.

Superbia - suoi atti

- 1) inorgogliarsi delle proprie qualità: Quid gloriaris quia non accipis?
- 2) soffrire di non esser stimati: qui se exalta humiliabitur.
- 3) cercare di riuscire bene nelle nostre cose non per spirito di ubbidienza ma per nostra soddisfazione: laborasti multum et parum intelisti.
- 4) della prosperità troppa allegrezza, nelle avversità soverchia tristezza. E vivrai soprannaturalmente: non sempre forte e sereno.
- 5) essere tenace nel proprio parere e stimare poco l'altro.
- 6) troppa cura gli altri, disprezzare la loro opinione, giudicare male gli altri: pessimo spirito, superbia fina e maliziosa.
- 7) essere difficile ad obbedire e seguire la propria volontà.
- 8) farsi autorità e farla sentire nel parlare agli altri, camminare.
- 9) non essere sinceri coi superiori: si preferisce uccellarsi da se.
- 10) tentare prendere cose superiori alle proprie forze; se non riesce buttare la colpa sopra gli altri.
- 11) procurarsi falsa apparenza di virtù, vedendo in questa strada per far carriera; essere ingenuo dura poco.
- 12) vergognarsi della povertà dei parenti e vantare la nobiltà.
- 13) maltrattare i grandi e fuggire i poveri.
- 14) riputare o fare male volentieri gli inferiori.
- 15) chiacchiere in sensarsi.
- 16) trascurare il proprio interno effondendosi nell'esterno per acquistare buona opinione.
- 17) lasciare con difficoltà i posti onorevoli, parlando degli antecessori e successori.

per elevarsi sulle rovine altrui.

18) Desiderare avidamente che il bene fatto sia conosciuto per averne lo di.

19) Lamentarsi perché gli altri sono stolti, stolari e superbi.

- Invidia - Suoi atti

1) Procurarsi da parenti o amici oggetti, con la scusa di non gravare la casa; in realtà per procurarsi comodi che altrimenti non si potrebbero avere.

2) Pretendere troppe o inutili spese a proprio riguardo.

3) Avere presso di sé cose superflue.

4) Volere le cose necessarie nuove ed eleganti.

5) Dare o prestare con difficoltà cose che possono servire ad altri.

Gra - Suoi atti

1) Non reprimere subito i moti d'ira.

2) Turbarsi offendosi, affliggersi per un'insultella.

3) Provare a lungo le avversità amorose, di spetti.

4) Desiderare per vendetta il male altrui, magari con la scusa della corruzione.

5) Non guardare l'offensore; tenergli il broncio.

6) Dire parole mordaci ed offensive.

7) Incutire un disordine per delle cose da nulla.

8) Uscire dalla sdegno appararsi e trascurare gli esercizi comuni.

9) Provare semi di discordia riferendo ad uno fatti o detti in suo favore.

Gola - Suoi atti